PEDIZIONE IN ABB. POSTALE GR. II

nevesport ILLUSTRATO

UOMINI JET A TUTTO GAS

SETTIMANALE DI ATTUALITÀ E INFORMAZIONE • ANNO VI • N. 15 • 30 GIUGNO 1971 • LIRE 200

E' IN ARRIVO UN NUOVO Prinoth

IN COPERTINA

L'hanno chiamato « Big », cioè grosso. Grosso nel senso di eccezionale, poderoso, efficiente. E' il quartogenito della famiglia Prinoth, famiglia illustre e blasonata. Il « Big » è anche molto bello, la cabina profilata e i ramponi larghi lo fanno sembrare un Adone, l'Adone dei battipista. Farà molta strada, ha davanti a sè un avvenire luminoso. Il « Big » è frutto della più che decennale esperienza e dell'instancabile vena creativa di Ernesto Prinoth, imprenditore e pilota di « formula 1 ».

nevesport ILLUSTRATO

Settimanale d'attualità e informazione. Esce il giovedì nel periodo novembre - marzo. Si pubblicano edizioni speciali in aprile, maggio, giugno, luglio, settembre e ottobre. **Direttore Responsabile:** Guido Pietroni.

Direzione, Redazione, Diffusione, Pubblicità: Via Bergamo 12, 20135 Milano, tel. 598.546 e 544.196 - Ufficio di Torino: Via Antinori 5, telef. 589.916. **Una copia** L. 180.

Abbonamento annuo (comprensivo dei venti numeri che si pubblicano durante la stagione invernale e delle edizioni speciali che si pubblicano in aprile, maggio, giugno, luglio, settembre e ottobre): Lire 2.500. **Estero:** il doppio. **Versamenti:** c.c.post. n. 3/10779 intestato a « Nevesport », Via Bergamo 12/A, Milano - assegni, vaglia.

Tipi a veline: Barigazzi, Via Trebazio 11, Milano. **Stampa:** Rotopress S.p.A., Via G. di Vittorio 397 - Sesto S. Giovanni, tel. 24.86.241. **Registrazione** Tribunale di Milano n. 31 del 10 febbraio 1965.

Tariffa della pubblicità: Prezzo unitario L. 150 il mm. colonna (larghezza della colonna mm. 56).

In questo numero lo spazio occupato dalla pubblicità non supera il 70 per cento.

ELENCO DEGLI INSERZIONISTI

Abbigliamento e confezioni - Arvil, pag. 32; Berg, pag. 20.

Attacchi e bastoncini - F.B., pag. 12; Look Nevada, pag. 15.

Impianti a fune - Nascivera, pag. 5.

Occhiali, caschi e buffetteria - Boeri Sport, pag. 8; Invicta, pag. 6; Salice, pag. 20.

Sci - Dynastar, pag. 7; Freyrie, pag. 21; Freyrie, pag. 10; Lamborghini, pag. 3.

Turismo - Miramonti, pag. 2; Monte Bianco-Courmayeur, pag. 12.

Varie - Fima, pag. 4; Kofler, pag. 31.

sommario

Editoriale

GUIDO PIETRONI
Approvato quasi all'unanimità, ma i toscani dicono che... 7

ATTUALITÀ

FEDERICO G. ROSSI
Slalom di mezza estate: comincia allo Stelvio la strada per Sapporo 9-10

GIORGIO MAIOLI
Ha vinto Dibona 22

FULVIO CAMPIOTTI
Appuntamento a settembre 23

SERVIZI SPECIALI

RENZO COLUSSI
I sub 13-14

DANILO SARUGIA
A tutto gas 16-17-18-19-20

POMPEO GRASSI
Un amico ci insegnò i segreti della « Raspa » 30

INTERVISTA

ELSA MÜLLER
Non vanno, perché... 11

RUBRICHE

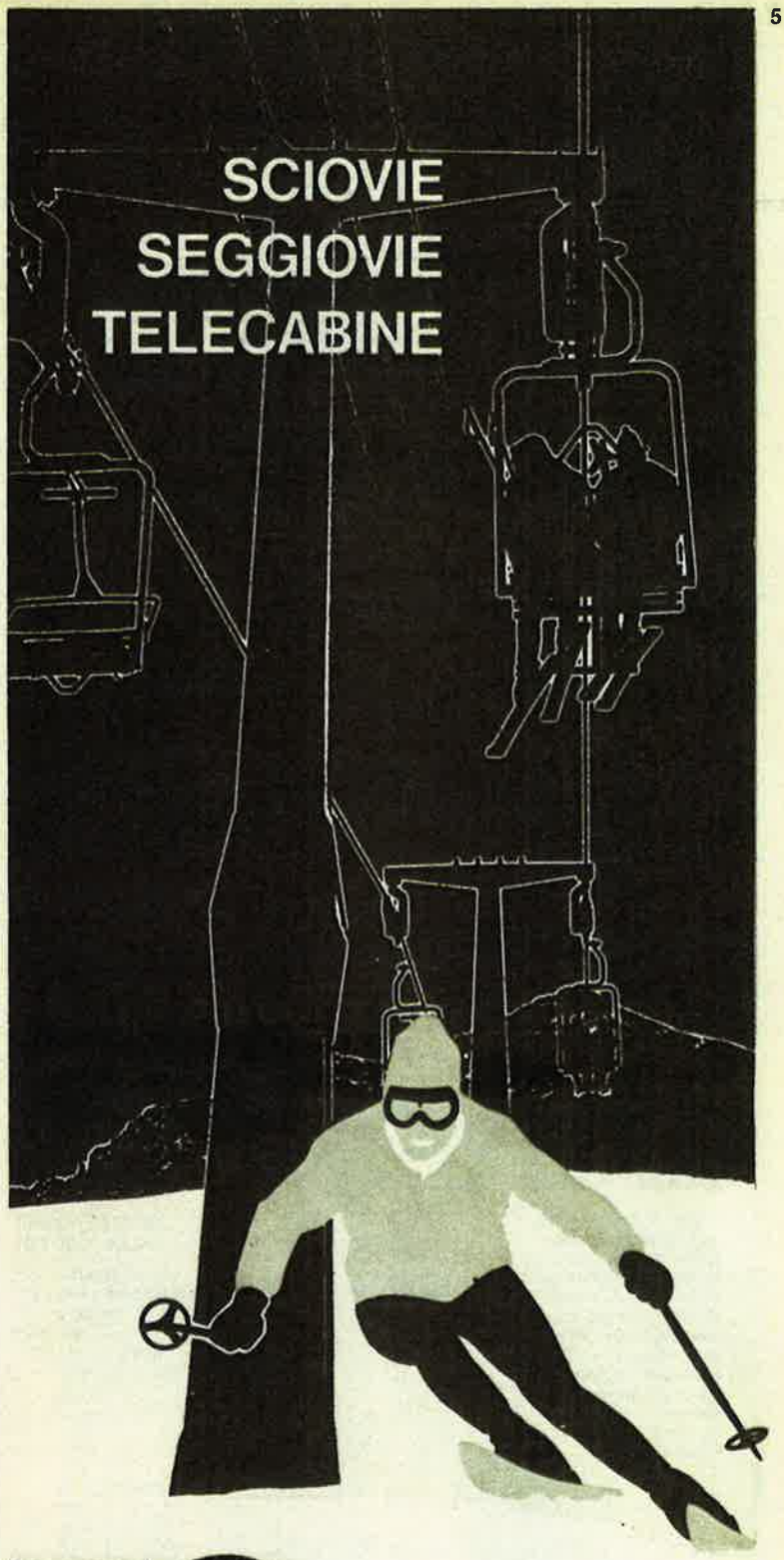
Lettere
A Sapporo si va così 6

Ciak
Quelli di Merano 2000 a Milano il 30 settembre • Bollolimpiadi • Fermi i lavori, il Comune pretende troppo • Già al lavoro i P.O. del fondo • Schranz e compagni sotto pressione • Collaborazione S.A.I.-C.U.S.I. • Occhio all'orso • I vasoloppisti italiani premiati da Gustafson 24

Moda
MAGDA ROSSI
« Hot pants » e giacchini per lo sci dei tremila 28-29

NOTIZIARI REGIONALI

« SI » dei sindaci al piano Vedefor • Auto più sci in Alta Valtellina • Un inverno che non finisce più a Oropa-Mucrone • La Coppa Estiva al Cai Biella • Pordenone a quota 1000 30-31



nascivera

38068
ROVERETO
(TRENTO) TEL. 24277-24637

invicta

UN GRANDE SUCCESSO PER PRODOTTI ECCEZIONALI

SACCO SPECIALE PER ROCCIA

(nella foto Mod. Eiger con tasche) tessuto in nylon impermeato - telaio e bastino sagomati anatomici - cinghiette in nylon - attacchi portasci - fondo in wunil inalterabile - accessori metallici in ottone - tasche divisionali interne - doppia tasca su pantina - spallacci in gomma espansa extrasoffice - tasche con attacco superveloce - portapiccozza - portaramponi. (Peso complessivo kg. 1,300 - Misura unica uomo).

GAMBALE APRIBILE

(nella foto Art. 29) con chiusura in plastica gigante inalterabile - apertura superveloce - senza alcuna stringa sottopiede - con armatura interna - crochet per aggancio sullo scarpone - modello superaderente (mis. unica uomo).

MOFFOLA PER ALTA QUOTA

interno in pelliccia termica, rinforzo su palmo Polso cm. 20.

CAVIGLIERA

modello ideale, in nylon, apribile - senza alcun legaccio sottopiede - armatura interna (mis. unica uomo). Da usarsi in alternativa al gambale nella bella stagione.

IN VENDITA PRESSO TUTTI I NEGOZI SPECIALIZZATI

LETTERE

A Sapporo si va così

Eraldo De Matteis - Milano. Ho letto più volte sulla vostra rivista che il Club Nevesport, in collaborazione con l'Agenzia Uvet, organizza un viaggio in Giappone in occasione dei Giochi Olimpici Invernali del prossimo febbraio. Gradirei conoscerne le caratteristiche e le modalità di partecipazione.

■ *Ecco i due programmi del viaggio che stiamo organizzando per Sapporo. Sono programmi diversi e consentiranno anche una visita turistica a Tokio e dintorni durante il primo o l'ultimo periodo delle gare. E' comunque prevista anche la possibilità di rimanere a Sapporo durante l'intero ciclo della manifestazione: basta formulare la richiesta alla Uvet (via Ferdinando di Savoia 4, Milano), che è l'Agenzia fiduciaria del viaggio, e si verrà accontentati, tenendo ovviamente conto delle limitate disponibilità alberghiere esistenti per l'occasione e della precedenza delle richieste. I prezzi delle due combinazioni sono stati contenuti in limiti ristretti, pur comprendendo tutti i servizi indispensabili, anche gli ingressi agli stadi. La Uvet sta predisponendo un programma anche per chi vorrà rientrare in Italia attraverso l'Asia meridionale (Hong Kong - Bangkok, eccetera), ma accordi in tal senso possono essere presi solo caso per caso. Ricordiamo che i posti sono limitati e che i primi a prenotarsi, saranno ovviamente i primi anche ad essere sistemati nei migliori posti albergo messici a disposizione.*

PROGRAMMA «A»

31 gennaio 1972, lunedì: Milano. Partenza con volo jet KL 342 per Amsterdam. Arrivo e pernottamento in albergo. **1° febbraio 1972,** martedì: Amsterdam. Partenza con volo jet KL 851 - rotta transiberiana. **2 febbraio 1972,** mercoledì: Tokio. Arrivo, cambio di aereo e proseguimento per Sapporo-Otaru. Trasferimento all'albergo e sistemazione nelle camere riservate. Pernottamento. **3-6 febbraio 1972 (giovedì-domenica):** Sapporo-Otaru. Soggiorno in albergo e giornate a disposizione per assistere alle gare olimpiche. **7 febbraio 1972, lunedì:** Sapporo-Otaru. Prima colazione in albergo e trasferimento all'aeroporto. Partenza con volo jet JL 508 per Tokio. Arrivo e trasferimento in albergo. Sistemazione nelle camere riservate e pernottamento. **8 febbraio 1972, martedì:** Tokio. Prima colazione e pernottamento in albergo. Giro turistico della città in pullman, con guida, della durata di mezza giornata. **9 febbraio 1972, mercoledì e 10 febbraio, giovedì: Tokio.** Prima colazione e pernottamento in albergo. Giornate libere con possibilità di partecipare ad un'escursione facoltativa a Nikko, della durata dell'intera giornata, con seconda colazione. **11 febbraio 1972, venerdì:** Tokio. Prima colazione in albergo e trasferimento all'aeroporto. Partenza con volo KL 868 per l'Europa, rotta polare. **12 febbraio 1972, sabato:** Amsterdam. Arrivo, cambio di aereo e proseguimento per Milano con volo jet KL 341 con arrivo verso le ore 10,00.

Quota individuale di partecipazione — indicativa per un minimo di 35 persone, **lire 545.000.** Comprendente: **a)** biglietto aereo in classe turistica, come da programma; **b)** pernottamento e prima colazione a Tokio e Sapporo-Otaru in alberghi di prima categoria, camere a due letti con bagno (a tre letti a Sapporo-Otaru); **c)** i trasferimenti in Giappone dagli aeroporti agli alberghi e viceversa; **d)** la visita di città di Tokio della durata di mezza giornata; **e)** biglietto di ingresso ad alcune delle principali competizioni; **f)** trasporto in franchigia di chilogrammi venti di bagaglio; **g)** tasse e percentuali di servizio; **h)** facchinaggio per due colli a persona.

Tassa d'iscrizione, lire 15.000; supplementi: camera singola con bagno (escluso Sapporo-Otaru) lire 12.000; escursione a Nikko, intera giornata, con seconda colazione, lire 13.000. La quota non comprende tutto quanto non espressamente indicato nel programma ed eventuali extra (pasti, bevande, lavanderia, telefono, eccetera) che dovranno essere regolati direttamente dai partecipanti. Il viaggio verrà effettuato se si raggiungerà il numero minimo di 35 partecipanti. Le iscrizioni dovranno pervenire entro e non oltre il 31 ottobre, accompagnate da un anticipo di lire 200.000.

PROGRAMMA «B»

3 febbraio 1972, giovedì: Milano. Partenza con volo jet KL 342 per Amsterdam e proseguimento con volo jet KL 867 - rotta polare. **4 febbraio 1972,** venerdì: Tokio. Arrivo, transfert all'albergo e sistemazione nelle camere riservate. Pernottamento. **5 febbraio 1972, sabato:** Tokio. Prima colazione e pernottamento in albergo. Giro turistico della città della durata di mezza giornata in pullman con guida. **6 febbraio 1972, domenica:** Tokio. Prima colazione e pernottamento in albergo. Giornata a disposizione. Escursione facoltativa a Nikko, intera giornata, con seconda colazione. **7 febbraio 1972, lunedì:** Tokio. Prima colazione in albergo e trasferimento all'aeroporto. Partenza con volo JL 513 per Sapporo-Otaru. Arrivo, trasferimento in albergo e sistemazione nelle camere riservate. Pernottamento. **8/13 febbraio 1972 (martedì-domenica):** Sapporo-Otaru. Soggiorno in albergo e giornate a disposizione per assistere alle gare olimpiche. **14 febbraio 1972, lunedì:** Sapporo-Otaru. Prima colazione in albergo. Trasferimento all'aeroporto e partenza in aereo per Tokio. Proseguimento con volo jet KL 868 — rotta polare — per l'Europa. **15 febbraio 1972, martedì:** arrivo ad Amsterdam, cambio di aereo e proseguimento con volo KL 341 con arrivo a Milano verso le ore 10,00.

Quota individuale di partecipazione (indicativa) per un minimo di 35 persone, **lire 560.000.** Comprendente: **a)** biglietto aereo in classe turistica, come da programma; **b)** pernottamento e prima colazione a Tokio e Sapporo-Otaru in alberghi di prima categoria, camera a due letti con bagno (a tre letti a Sapporo-Otaru); **c)** i trasferimenti in Giappone dagli aeroporti agli alberghi e viceversa; **d)** la visita di città di Tokio della durata di mezza giornata; **e)** biglietto di ingresso ad alcune delle principali competizioni; **f)** trasporto in franchigia di chilogrammi venti di bagaglio; **g)** tasse percentuali di servizio; **h)** facchinaggio per due colli a persona.

Tassa d'iscrizione lire 15.000. Supplementi: camera singola con bagno (escluso Sapporo-Otaru) lire 12.000; escursione a Nikko, intera giornata, con seconda colazione lire 13.000. La quota non comprende tutto quanto non espressamente indicato nel programma ed eventuali extra (pasti, bevande, lavanderia, telefono, eccetera) che dovranno essere regolate direttamente dai partecipanti. Nota: il viaggio verrà effettuato se si raggiungerà il numero minimo di 35 partecipanti. Variante: è prevista la realizzazione di un programma «Olimpiadi più Turismo» della durata di circa 18 giorni che comprenderà oltre al soggiorno a Tokio e Sapporo-Otaru, la visita di Hong Kong e Bangkok. Chiedere programma e condizioni. Le iscrizioni dovranno pervenire entro e non oltre il 31 ottobre accompagnate da un anticipo di lire 200.000.

Maestro di sci rappresentante Ski Fritzmeier per Piemonte-Valle d'Aosta abbinerebbe altre ditte di articoli sportivi. Scrivere al maestro Giacomo Rey - Sauze d'Oulx (Torino), telefono 0122/85.050.

GUIDO PIETRONI

APPROVATO QUASI ALL'UNANIMITA', MA I TOSCANI DICONO CHE...

Ottanta delegati appartenenti ai quattordici dipartimenti della Fisi si sono riuniti a Milano il 19 e il 20 giugno per discutere la modifica di alcuni articoli statutari sulla base delle indicazioni suggerite dalla « Commissione carte federali » insediata a Roma il 12 settembre 1970, giorno in cui si è creduto — pro bono pacis — di dover accogliere alcune richieste dei comitati contrari al pur democratico verdetto dell'assemblea di Parma.

Aleggiava quel 12 settembre a Roma, nella sede del Coni, un'aria di tempesta che prometteva poco di buono; la Fisi rischiava di spaccarsi addirittura in due. Bisognava sentire le ragioni (chiamiamole così) degli scontenti e nessuno si oppose quando si disse che bisognava stabilire un nuovo equilibrio nel sistema elettorale, smettendola di attribuire alle società il valore di « tre voti », « due voti », « un voto », secondo i criteri distributivi stabiliti dall'articolo 10. Bisognava cambiare tutto, era il succo della richiesta, per dare maggiore forza a chi non ne aveva, e togliere sangue a chi — invece — ne aveva troppo. Va subito detto che al salasso non si opposero i Comitati più forti e che questi — anzi — si misero in prima fila sulla strada delle riforme. E così il vice-presidente federale Attilio Coen assunse il ruolo di coordinatore della Commissione che preparò un nuovo « articolo 10 » così espresso: « Le società affiliate alla Fisi da almeno un anno hanno voto deliberativo. L'anzianità decorre dalla data di accettazione della domanda di affiliazione effettuata secondo le norme del R.O.F. Le altre società hanno voto consultivo. I voti vengono così attribuiti: per attività sci, in base a classifica nell'ultima graduatoria di merito, in ragione di: 10 voti dalla prima alla cinquantesima classificata; 8 voti dalla cinquantunesima alla centesima classificata; 5 voti dalla centounesima alla duecentesima classificata; 3 voti dalla duecentounesima alla trecentesima classificata; 2 voti dalla trecentounesima alla quattrocentesima classificata; un voto a tutte le altre società. Per attività bob e slittini, in base a classifica nell'ultima graduatoria di merito delle società della specialità, in ragione di: 10 voti alla prima classificata scalando di un voto fino alla nona; un voto a tutte le altre società. Qualora una società svolga più attività (sci, bob, slittini) i voti acquisiti nelle diverse attività sono cumulabili, con detrazione di uno per ogni attività oltre alla prima ».

Posto ai voti, all'assemblea straordinaria di Milano il nuovo articolo 10, comunque, non passò. Il « quorum » dei due terzi dei voti necessari non venne raggiunto e qui, se non ci fosse stata una proposta di riserva dal Comitato Alpi Occidentali, l'Assemblea avrebbe dovuto dirsi conclusa negativamente, senza nulla di fatto. Bocciata questa versione dell'articolo 10. i rappresentanti delle Alpi Occidentali — come ho già detto — sono intervenuti con una loro proposta, più valida a dire il vero della precedente, e l'assemblea, quasi a grande maggioranza, con l'esclusione dei soli toscani, l'accettò. Eccola nel suo testo integrale: « Le società affiliate alla Fisi da almeno un anno, hanno voto deliberativo ed acquisiscono un punto nelle graduatorie di merito delle società stesse. L'anzianità decorre dalla data di accettazione della domanda di affiliazione secondo le norme del R.O.F. Le altre società hanno voto consuntivo. I voti vengono così attribuiti: — Per attività sci, in base all'ultima graduatoria di merito, ogni società avrà diritto a tanti voti quanti risulteranno dalla radice quarta, arrotondato all'unità più prossima, del totale del punteggio acquisito. — Per attività bob e slittini, in base a classifica nell'ultima graduatoria di merito delle società della specialità, in ragione di 10 voti alla prima classificata, scalando di un voto fino alla nona; un voto a tutte le altre società. Qualora una società svolga più attività (sci, bob, slittini) i voti acquisiti nelle diverse attività sono cumulabili, con detrazione di uno per ogni attività oltre alla prima ». E' stata chiamata in aiuto l'alta matematica e grazie all'estrazione della radice quarta si attribuiscono ora valori più giustamente graduati ai singoli sci club, evitando in questo modo le ingiustizie inevitabili che si sarebbero chiaramente manifestate attribuendo, per esempio, dieci voti al cinquantesimo sci club della graduatoria e soli otto voti al cinquantunesimo, perché lo scatto previsto dalla « Commissione carte federali » si applicava solo a blocchi di cinquanta società. Messa ai voti, la proposta dei piemontesi è stata accettata da tutti, tranne che dai toscani, i quali sono stati anche i soli a non votare favorevolmente quando si è trattato di dire sì o di no, in blocco, al valore di questa assemblea.

Le ragioni della loro opposizione? Sono di varia natura e incontestabili dal loro punto di vista, considerato che alla resa dei conti essi non hanno un solo vantaggio su cui poter contare. Ma c'è di più. Essi contestano addirittura il valore dell'Assemblea richiamandosi alla illegittimità della stessa, considerato che i lavori si sono svolti in contrasto proprio con un articolo dello Statuto, il decimo per la precisione, là dove chiaramente si stabilisce che « le proposte di variazione alle norme statutarie devono essere depositate alla segreteria federale almeno due mesi prima dell'Assemblea ».

A muovere l'appunto è stata la Società Escursionisti Fiorentini, che a favore della sua tesi si è già appellata alle superiori autorità sportive, Coni compreso. C'è da chiedersi cosa accadrà e come l'istanza potrà essere respinta, visto che la proposta dei piemontesi non è stata certamente depositata con l'anticipo dei sessanta giorni richiesti.

Sono personalmente convinto che la Fisi, e soprattutto l'avvocato Coen, troveranno una via d'uscita al caso, ma sono altrettanto convinto che in quel momento sarà stata commessa un'ulteriore imprudenza sulla strada della chiarezza dei rapporti fra il centro e la periferia tradendo anche la fiducia che si deve riporre nelle leggi. A parte queste considerazioni c'è comunque un altro aspetto molto importante legato all'articolo 10. Esaminiamolo e ci accorgeremo che adesso o in avvenire, non importa quando, il Consiglio Federale è ancor più padrone della situazione. Non essendo regolamentati dallo Statuto, il Consiglio Federale potrà infatti modificare, a piacimento senza dovere più interpellare la base, i criteri di calcolo che stabiliscono la graduatoria nazionale. Potrà così determinarsi (basta che un Consiglio Federale lo voglia) un completo capovolgimento nella scala valori, con la conseguente possibilità di formare quella maggioranza di comodo, che sola può garantire una dittatura nel rispetto, o a dispetto, del gioco democratico.

dynastar

dynastar

Le scritte applicate sugli sci dynastar MV 2 equipe e S 430 equipe sono identiche a quelle che riproduciamo in questa pagina. Esse sono conformi alle norme emanate dalla F.I.S. per gli sci da competizione.

EFFE SPORT

20078 GUARDAMIGLIO (MILANO)

POOL

QUANDO OCCORRE L'ASSOLUTA SICUREZZA ALLE ALTE VELOCITA'

BOERI SPORT

HELMET

SLALOM DI MEZZA ESTATE

COMINCIA ALLO STELVIO LA STRADA PER SAPPORO

Iniziato il ciclo di preparazione olimpica: nel Trofeo Passo Stelvio, Gustav Thöni impegnato sino all'ultima porta del gigante da Giuseppe Compagnoni - Un buon gruppo di «prima serie» d'Austria, Francia, Jugoslavia (e un giapponese) validi test per i nostri P.O. Folla strabocchevole sui nevai dello Stelvio.

Gustav Thöni ha vinto il gigante del Trofeo Passo Stelvio imponendo i diritti della sua classe ad un lotto di avversari di tutto rispetto.

di FEDERICO G. ROSSI

Sabato e domenica, ultimi giorni di giugno, un pugno di nostri P.O. delle specialità alpine, salvo i liberisti Anzi, Varallo e Stefani, erano allo Stelvio. C'era un gigante in programma. A pensarci, viene fatto d'argomentare che per questi nostri P.O. il gigante dello Stelvio segnasse l'inizio della preparazione ultima per Sapporo, e costituisse perciò un «entr'acte» gustoso, tutto da vedere, da centellinare. Cosa da non lasciar perdere, via! Tanto più che una buona «bruciata» sulle nevi del Passo e su al Livrio, e qualche su e giù da Nagler e Geister allo Stelvio, non è cosa cui si possa dir di no. Dopo questa gara di mezza estate, infine, i ragazzi di Cotelli se ne andranno a Madonna di Campiglio per un periodo di condizionamento atletico, e poi via per altre gare in Cile ed in Australia.

Dunque, il ciclo ultimo d'allenamento olimpico è cominciato proprio con questo fine-settimana. Sapporo chiama. Be, però se c'è Thöni — pensavo — il servizio è già bell'e fatto. Primo Gustav, gli altri seguono; anche se non so ancora chi siano tutti gli altri.

La gara è «Fis» ed è valida per il Trofeo Passo Stelvio, anzi per il Trophäe Stilfserjoch, poiché è organizzata dallo Sci Club Stifs (Stelvio) e mi ha un poco l'aria di una consacrazione in famiglia, di una «festspiel», su nevi estive del neo ed autentico campione del mondo 1971, gloria di Trafoi oltreché d'Italia. Così, potrei magari scrivere il pezzo a casa mia, sdegnando le tentazioni di una sciata fuori stagione, ma anche i duecento e passa chilometri di strada che, in questo lungo fine-settimana (con ponte) non mi sembrano troppo invitanti. Ma sempre ammettendo che si sia capaci di dir di no al richiamo di un paio di giornate sciistiche sulle nevi dello Stelvio! E poi, vedere vincere Thöni, sia pure sul terreno di casa, val pure la fatica di un viaggio in macchina nel week-end milanese, per scocciante che sia. E infatti la prima manche del gigante l'ha vinta Giuseppe Compagnoni davanti a Gustav! Per cui, alla fine della prima giornata, risultava che il versante valtellinese dello Stelvio (Compagnoni è valfurvino) batteva quello di Venosta con un buon mezzo secondo di distacco! Va' a fidarti, dicevo tra me, dei campioni del mondo...

Bormio e lo Stelvio erano invasi dai Ciompi, ossia dai villeggianti che si sommavano per l'occasione ai gitanti che il lungo week-end con ponte aveva scatenato lungo ogni valle, offrendoci così un campione vivo di quel che saranno le Alpi nel duemila, lungo l'intero loro arco, in qualsiasi giorno di qualsiasi mese. Il vasto pianoro racchiuso tra Livrio, Cima dei Vitelli e Cima degli Spiriti era un frenetico formicaio, festoso finché volete, ma sempre formicaio. Con tutte le brave formichine in sci disciplinatamente allineate nei ranghi delle diverse (e gloriose) scuole estive che fanno celebre questo angolo superbo delle Retiche. Nella prima manche del gigante Compagnoni ha fatto una gara maiuscola, regolando Gustav, l'ottimo austriaco Zwilling, ed il Thöni Rolando, oltre all'altro austriaco Loidl, senza discussioni. E lasciando più indietro i due Schmalzl ed il Carlo Demetz di Gardena, oltre al francese Pouteil-Noble, solo undicesimo, e l'Erwin Stricker, giusta speranza di Bressanone, qui solo tredicesimo. Un buon mazzo di buoni nomi.

Domenica mattina pioviggina, a Bormio. La Spondalunga è immersa in un nebbione degno della Valpadana. Al Passo non c'è ancora un bar aperto, tanto è presto; ogni albergo è a finestre serrate: sono le sei e mezzo e dormono ancora tutti. Ho fatto volentieri la levataccia e sono il primo a salire sulla bidonvia che sale al Trincerone. Nevicchia a punte di spillo, e mi rintano all'Ortler Haus dove assisto alla prima colazione di una torma di graziosissime ragazzette, cui i variopinti costumi da sci, aerodinamicissimi, costituiscono perfetta scheda anatomica, anche se non scritta, e di ragazzotti bardati, tutti, alla «Kilometro Lanciato». Più qualche madre che lottava ad armi pari con la filiforme figlioletta e qualche bonario padre in giacca a vento all'antica, con cappuccio e marsupio.

Ma il sole spacca le nuvole di botto quando tutti i concorrenti ammessi alla seconda manche sono già pronti, in cima alla Nagler, dov'è posto il via. Ed io m'appresto a godermi la gara da un punto strategico che mi permetterà di seguirla da cima a fondo. Attorno al tracciato, gran folla. Gli allievi di tutte le scuole, i gitanti, i weekendisti fan corona ed allegria e danno così il giusto tono di importanza, che si merita, alla prova. Son tutti lì o per vedere vincere Thöni

COMINCIA ALLO STELVIO LA STRADA PER SAPPORO

SEGUITO

o per vedere riconfermarsi Compagnoni. Quindi, gran tifo. Gustav partirà sesto, Compagnoni dodicesimo. Si comincia con Loidl, ieri quinto. Il tracciato, dopo il Trincerone, placa la pendenza prima di dare sulla picchiata finale. È qui, nel tratto lento, che si deciderà la corsa; Loidl passa bene: infatti sarà terzo di manche e guadagnerà un posto in classifica. Tocca a Filippa, ieri quattordicesimo. Gli sci non gli corrono molto. Sarà solo dodicesimo, oggi, e guadagnerà anche lui un posto in classifica finale. Idem fa l'austriaco Berchtold, ieri nono, ma che avanza pure di un posticino nei confronti della prima manche. E il punto in classifica se lo guadagna anche Eberhard Schmalzl, come sempre in ottimo stile tra le porte ma non sufficientemente «cattivo». Una buona parte del pubblico è per lui: non per nulla è campione italiano in carica della specialità.

Ecco ora Zwilling, ieri terzo tempo e quindi cliente pericoloso. Vien giù anticipando molto, ma dopo il Trincerone perde il ritmo e sballa due porte: per lui è finita qui. Gustav è alla partenza, ora. Su tutto il percorso cade l'ormai abituale silenzio d'attesa che precede le sue corse. Eccolo, lassù, sotto il cono terminale della Nagler, scattare; eccolo, inconfondibilmente lui, di quando innesta la quinta. Passa nel corridoio vociante, ora tutto per Thöni. Vola dove gli altri sono passati al rallentatore. È fatta. Non c'è nemmeno da aspettare Rolando Thöni (che sarà ottimo terzo), né Helmuth Schmalzl che sarà buon quinto, né il molto atteso Compagnoni, che pur conduce una gara degna di quel combattente quale è, per sapere che Gustav ha vinto manche e gara.

Giuseppe Compagnoni (foto sopra) ha impegnato Gustav al limite, sopravanzandolo nella prima manche ed obbligandolo poi ad uno dei suoi straordinari recuperi nella seconda. Ma ha regolato tutti gli altri (italiani, austriaci, francesi e svizzeri) imperiosamente. Il valfurvino «vuole» Sapporo, e lo dimostra con i fatti. Foto sopra, a destra: Helmuth Schmalzl, quinto davanti ad Eberhard (foto a fianco) ha condotto una gara regolare; ma entrambi sono rimasti sotto il limite delle loro possibilità.

Considerazioni a posteriori sugli appunti stenografati tra un passaggio e l'altro. Il primo tracciato di ieri era stato segnato da Alberti, il secondo da Peccedi, quarantacinque e quarantotto porte, rispettivamente. Al sabato la neve era più veloce, anche. Dicono che Gustav preferisca le nevi e i tracciati velocissimi. Infatti, proprio nella seconda manche, nel tratto più lento, con neve più lenta, con tracciato meno filante, Thöni ha volato in confronto a tutti. I tempi, i distacchi, parlano. Logicamente sia Thöni, sia i suoi antagonisti non potevano essere — a fine giugno — al culmine della condizione. Diciamo che tutti avevano almeno un paio di chili in più del loro peso-forma. Anche Compagnoni, pur brillantissimo vincente nella prima manche, ci è apparso inconsuetamente rotondeggiante: il ritratto della salute, a dirla come la pensano i non-sportivi. Quindi sia nel suo caso, sia nel caso di Gustav, a prevalere, a farli prevalere, sono state la grinta (del valfurvino) e la classe (del venostino).

Due parole le merita anche Rolando, finito a 13 centesimi, in totale, da Compagnoni. Anch'egli, pur sopra-peso, ci ha confermato in questa gara di mezza estate la buona stagione trascorsa, buona anche se con qualche chiaroscuro, poiché condotta in crescendo. Degli altri nostri probabili olimpici, visti i due Schmalzl e Carlo Demetz un poco sotto le loro possibilità, il che, diciamo, non significa altro che detengono possibilità notevoli. Tra gli stranieri, Zwilling, squalificato nella seconda manche dove aveva rischiato molto, forse perché i soli 4 centesimi di secondo che lo dividevano da Gustav al termine della prima lo avevano logicamente convinto a spingere, non ci ha detto altro che il suo finale della trascorsa stagione invernale, assai brillante, non era dovuto a circostanze occasionali. È un atleta che darà filo da torcere a tutti, nel gigante. Così come Josef Loidl. Mentre Pouteil-Noble e Kurt Berchtold, lo svizzero Pargatzi e il nostro Filippa qui sono stati un poco sotto il loro standard, tal quale i francesi Perrot e Vidal.

Dopogara. Premiazione-lampo; sbrigata alla garibaldina perché tutti han fretta di andare a casa, di togliersi dalla folla che fa del Passo una specie di corso Vittorio Emanuele con le bancarelle dei würstel caldi. Thöni scende verso Trafoi sulla sua «124 Sport». Compagnoni sprizza gioia dagli occhi quando gli dico che per essere un «vecchietto» se la cava mica male, se alle sue spalle ci stanno ancora un Loidl, uno Zwilling, un Berchtold, un Pouteil-Noble, tutti nazionali dei loro paesi e tutti in predicato per le prossime Olimpiadi. L'ultimo arrivato (trentunesimo dei cinquantasei partiti) è il giapponese Masahiko Ohtsue, niente male come slalomista, che ha condotto a termine la prima manche nonostante una uscita di porta, ma che nella seconda si è fatto valere assai classificandosi ottavo. Note di colore: Willi Frommelt, del Liechtenstein, giunto nono davanti ad assai più titolati concorrenti, e il filippino Joselito Nanasca, come dire un esquimese che si comporti bene in un safari africano.

FEDERICO G. ROSSI

LA CLASSIFICA

1. Gustav Thöni (Ita) (1'11''11 - 1'15''51) 2'26''62; 2. Giuseppe Compagnoni (Ita) (1'10''40 - 1'17''32) 2'27''72; 3. Rolando Thöni (Ita) (1'11''32 - 1'16''53) 2'27''85; 4. Joseph Loidl (Aut) (1'11''61 - 1'16''79) 2'28''40; 5. Helmuth Schmalzl (Ita) (1'12'' e 02 - 1'17''64) 2'29''66; 6. Schmalz (Ita) (1'12''57 - 1'17''71) 2'30''28; 7. C. Demetz (Ita) (1'12''75 - 1'18''12) 2'30''87; 8. Hubert Berchtold (Aut) (1'13''07 - 1'18''69) 2'31'' e 76; 9. Willi Frommelt (Lic) (1'13''21 - 1'19''74) 2'32''95; 10. Pierre Noble-Pouteil (Fra) (1'13''37 - 1'19''61) 2'32''98; 11. Kurt Bertold (Aut) (1'14''02 - 1'19''29) 2'33''31; 12. Giansilvio Rolando (Ita) (1'14''63 - 1'19''36) 2'33''99; 13. Sergio Filippa (Ita) (1'14''39 - 1'29''59) 2'34''98; 14. Fausto Radici (Ita) (1'15''78 - 1'19''29) 2'35''07; 15. Miran Gaspersic (Jug) (1'15''60 - 1'19''81) 2'35''41; 16. Anton Dorner (Aut) (1'14''79 - 1'20''65) 2'35''44; 17. Walter Vesti (Sui) (1'15''52 - 1'20''19) 2'35''71; 18. Claude Perrot (Fra) (1'16''18 - 1'20''81) 2'36''99; 19. Jean Louis Vidal (Fra) (1'16''05 - 1'21''21) 2'37''26; 20. Jean Pierre Hefti (Sui) (1'15'' e 55 - 1'22''75) 2'38''30; 21. Aldo Garnier (Ita) (1'16''64 - 1'22''16) 2'38''80; 22. Bruno Bruseghini (Ita) (1'16''77 - 1'22''08) 2'38'' e 85; 23. Siegfried Enzi (Ita) (1'16''59 - 1'22''61) 2'39''30; 24. Guyod Remy Benoit (Fra) (1'17''41 - 1'22''01) 2'39''42; 25. Kurt Geiger (Sui) (1'18''64 - 1'22''67) 2'41''31; 26. Fabrice Thomas (Fra) (1'18''20 - 1'23'' e 35) 2'41''55; 27. Hansjürg (Sui) (1'18''74 - 1'23''51) 2'42''25; 28. Gilberto Cresseri (Ita) (1'18''64 - 1'24''25) 2'42''89; 29. Willi Lamprecht (Sui) (1'25''37 - 1'29''25) 2'54'' e 62; 30. B. Nanasca Joselito (Fil) (1'30'' e 32 - 1'35''40) 3'05''72; 31. Masahiko Ohtsue (Jap) (2'01''59 - 1'19''16) 3'20''75.

E' sempre crisi per lo sci azzurro femminile. Crisi gravissima che niente e nessuno riesce a sanare. Giustina Demetz, l'ultima grande discesista che abbia avuto l'Italia, mette senza reticenze il dito sulla piaga. « L'ambiente è pervaso da gelosie, invidie e intrallazzi di genitori — dice la Demetz — ma la causa di tante disgrazie sta nell'allenatore ».

NON VANNO, PERCHÉ...

La squadra femminile azzurra di sci non funziona. S'è visto durante tutta la stagione passata. Poste accanto alle austriache, alle francesi — cioè a ragazze originarie, come loro, di Paesi alpini — le azzurre scompaiono. Non esistono proprio. Perché? Come mai c'è un divario così profondo fra le prestazioni delle nostre ragazze e quelle delle loro antagoniste? E ancora: perché, se in campo maschile abbiamo raggiunto finalmente dei risultati che vanno al di là delle nostre stesse aspettative, nel settore femminile non c'è stato un analogo risveglio? Le vittorie di Thöni, le belle prove di alcuni altri ragazzi, sono il risultato di un lavoro di squadra serio e puntiglioso.

Fra le ragazze, nulla di tutto questo. Le azzurre che hanno vinto a Bressanone sono rimaste in ombra nei confronti internazionali (a parte Cloti Fasolis, Beba Schranz e Lidia Pellissier, che hanno avuto un'impennata al termine della stagione). Insomma: è proprio vero, come sostengono alcuni, che non abbiamo più vere atlete, capaci di impegno e di sacrificio? La squadra azzurra è composta veramente da femminette isteriche che litigano fra di loro e con gli allenatori che durante la libera si « alzano » perché hanno fifa, e che dopo la discesa corrono a versare fiumi di lacrime fra le braccia di mamma? O c'è qualcos'altro che non funziona?

Parliamo della crisi dello sci femminile con Giustina Demetz; l'unica azzurra che — un anno dopo aver concluso la sua carriera — figurava ancora fra le prime dieci nei punteggi FIS. Giustina Demetz, come è noto, ha abbandonato l'agonismo (non lo sci!) dopo l'incidente occorsole lo scorso anno alla vigilia dei mondiali, in Valgardena. Giustina è vissuta nell'ambiente agonistico per undici anni, vi è entrata ragazzina con le trecce, ne è uscita donna. E' lei forse la persona più qualificata per spiegarci i problemi del settore; adesso che non c'è più dentro, può parlare liberamente, senza peli sulla lingua.

Parliamo con Giustina Demetz nella sua bella villa di Santa Cristina in Valgardena. Ci viene di rado, per i week-end, quando non è in giro per l'Italia impegnata nel suo lavoro. Giustina veste un completo-pantaloni in lana blu, molto elegante, con cintura metallica. Ha il sorriso di sempre, molto cordiale. Le famose rughette attorno agli occhi — dovute al troppo sole visto senza occhiali — si sono accentuate.

— Perché, dopo Giustina Demetz, non ci sono più discesiste azzurre capaci di lottare con le francesi, le tedesche, le austriache? Perché, nella stagione conclusa, abbiamo fatto le « magre » che sa?

« Ci sono le ragazze, e come! Forse sono poche rispetto ai vivai degli altri Paesi alpini, ma esistono. Diciamo pure che penso alla Matous, alla Joux, alla Beba Schranz, oltre alla Fasolis, naturalmente. Non solo: ci sono tante giovani che stanno venendo su, quattordicenni: ma poi... ».

— Vuol dire che le ragazze non sono allevate bene?

« Appunto. I ragazzi hanno la Commissione giovani che li segue. Il risultato c'è stato quest'anno, mi pare. Le femmine no. Le bruciano troppo presto, le mandano a gare troppo difficili quando non sono ancora pronte. Le inseriscono nella squadra nazionale prive ancora della preparazione di base. I risultati si vedono: sono nulli, e peggio ancora; perché fanno perdere la fiducia alle ragazze che, valorizzate ed educate diversamente, potrebbero sul serio fare qualche cosa.

Giustina senza peli sulla lingua

— Mi pare che lei stia muovendo delle accuse ben precise. Di chi la colpa?

« Degli allenatori. Ma non mi faccia fare nomi ».

— L'ambiente dello sci femminile è stato sempre difficile. Ricordiamo i tempi di Gildo Siorpaes. Lo accusavano di essere un tiranno, di maltrattare le ragazze, di pretendere da loro l'impossibile. Le accuse contro gli allenatori attuali non avranno per caso le stesse origini? Gelosie, invidie, intrallazzi di genitori?

« Può anche darsi, ma solo in parte. La verità è che l'ambiente dello sci femminile è uno dei più complessi. Ci si trovano messi assieme tanti elementi, tanti caratteri diversi. L'allenatore deve comprendere tutte queste ragazze; deve capire i loro problemi, deve essere psicologo per riuscire a prenderle per il giusto verso, perché rendano il massimo. Non è facile, lo so. Ma se l'allenatore fallisce su questo punto, allora è finito. Per risolvere la crisi dello sci femminile c'è una sola via: trovare un nuovo allenatore ».

— Spesso vengono mosse alle azzurre delle accuse sferzanti. Dicono che sono ragazzine viziate e rammollite, che hanno paura di farsi male, e non si impegnano a fondo. Se questo è vero, la colpa non è solo degli allenatori, ma dei genitori. Lei che ne pensa?

« Guardi, i genitori apprensivi e ossessivi ci sono sempre stati. Per fortuna non costituiscono la maggioranza. Certo, dal momento che consentono alla figlia di seguire la carriera agonistica, i genitori dovrebbero lasciarla libera: come è avvenuto per me. E' così che una ragazza anche molto giovane, sapendo di poter contare soltanto su se stessa, si forma un carattere, si abitua a rischiare, a farsi venire la grinta. I genitori troppo apprensivi nuocciono ai figli, non soltanto nella carriera agonistica ».

— Non crede, invece, Giustina, che i tempi stiano cambiando? Che al giorno d'oggi siano sempre più rare le ragazze disposte a fare sacrifici, a rischiare di farsi male, a stare lontane da casa per mesi? Non crede che comincino a pensare che il gioco non vale la candela?

« Dipende. Per molte ragazze che vengono da famiglie numerose e spesso povere delle nostre valli, lo sport è ancora uno dei mezzi preferiti per cercare un'affermazione ».

— Si dice infatti che parecchie ragazze della squadra tedesca e austriaca siano contadine. D'estate, rivoltano il fieno e accudiscono alle vacche. Poi, in squadra, danno tutto per mantenere la loro posizione, quella che gli consente di evadere dal loro ambiente, di girare il mondo, di vedere gente e, perché no?, di sentirsi qualcuno.

« E io le dò un esempio opposto. Il caso di Cloti Fasolis, una ragazza di famiglia benestante, non le manca niente; una ragazza bella, intelligente, felice. Non avrebbe certo bisogno di sacrificarsi sugli sci per ottenere affermazioni. Io sono convinta che ha una passione autentica. D'estate, al mare, va ad allenarsi in palestra, fa peso e bicicletta e corsa. Vien voglia di chiedersi: ma chi glielo fa fare? Ma pensa anche al suo futuro. E mi ha detto: continuerò per due anni per vedere se posso migliorare; se no smetto ».

— Forse sta qui allora un motivo nuovo di grande interesse: le ragazze sono cambiate. Cominciano a porsi problemi sul loro futuro.

« E' vero. Per lo sci, come per qualsiasi altra forma di agonismo praticata seriamente, si buttano gli anni più belli. Ci si trova poi, a vent'anni, usciti di squadra, ad affrontare le incognite del futuro. Cosa si fa? Naturalmente, per l'agonismo, si sono trascurati gli studi, non si ha in mano un titolo o un diploma. In questo caso le uniche a non aver problemi sono proprie quelle ragazze che tornano a tagliare l'erba o a mungere le vacche. E le altre? Al solito; l'albergo ereditato dai genitori, la pensioncina, il negozio di articoli sportivi che va finché dura il nome dell'atleta, il matrimonio... ».

— Ecco, Giustina. L'anno scorso, quando lei ha lasciato, l'agonismo la gente ha detto: finalmente la Demetz si sposa, anche lei pensa a formarsi una famiglia, ma finora niente...

Giustina Demetz ride: *« Le ho detto che gli anni più belli li ho regalati allo sci. Senza rimpianti, badi bene. Ormai sono una donna d'affari, con un lavoro che mi piace e che mi dà soddisfazioni. Abituata, soprattutto, alla mia indipendenza, ad andare e venire senza dar conto a nessuno. Già da ragazzina ero molto indipendente; vedo difficilmente come conciliare questa mia esigenza con la vita matrimoniale. E al matrimonio per convenienza non penso neppure ».*

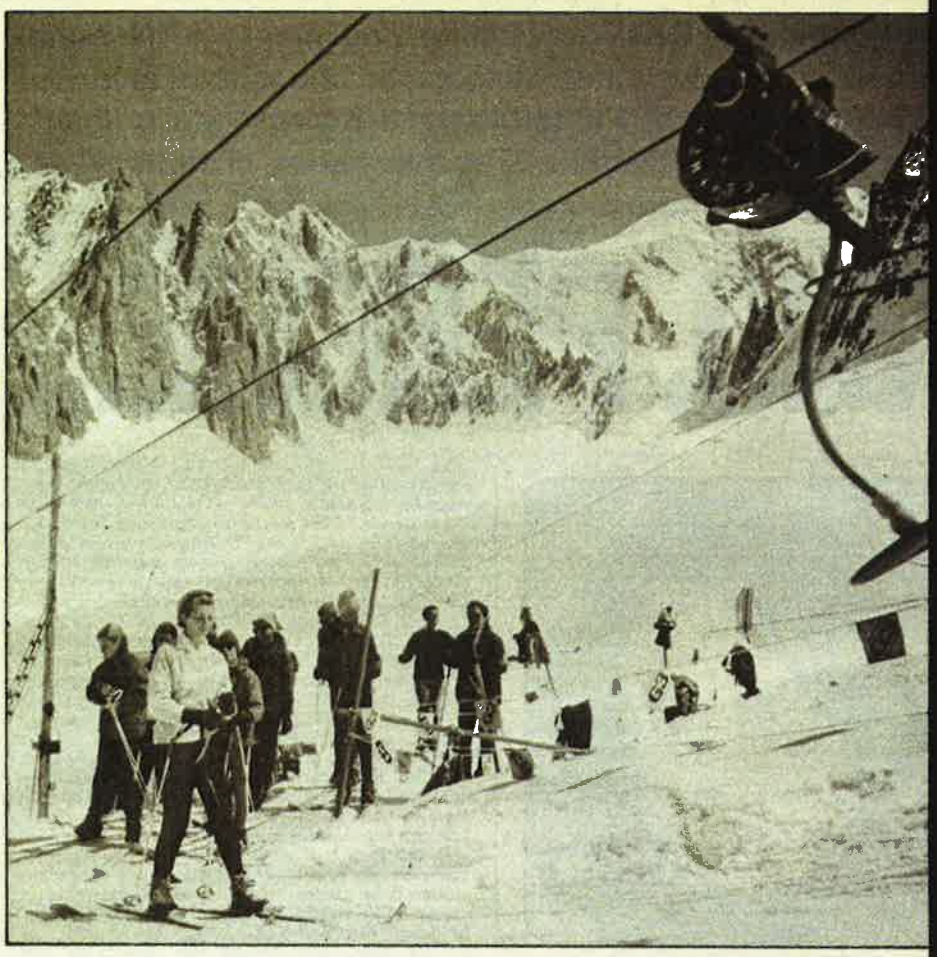
— Allora è vero che per fare carriera sugli sci occorre sacrificare proprio tutto, a cominciare dalla vita privata! E' sicura che non sia proprio questo il motivo che « frena » la passione di molte ragazzine, almeno nel nostro Paese?

« Non esageriamo. Le dico questo, però: se una ragazzina che comincia ad andare bene sugli sci viene a chiedermi un consiglio, se vuole sapere se dedicarsi all'agonismo o no, io resto perplessa. Non mi sento di spingerla a fare l'agonismo ».

— E nonostante ciò è convinta che lo sci azzurro femminile non è finito?

« Quelle che vengono a chiedermi consiglio, nel loro cuore hanno già deciso. Per questo dico: le ragazze ci sono, basta saperle valorizzare. C'è tutta l'estate per prepararle ».

ELSA MÜLLER



COURMAYEUR MONTE BIANCO

"La riviera della neve"

SCI PRIMAVERILE ed ESTIVO 1971

Impianti meccanici
SOC. MONTE BIANCO S.p.A.

Tariffe

Abbonamento giorn. festivo	L.	4.000
» » feriale	»	3.500
» 2 giorni	»	6.500
» ½ giorn. festivo (dalle ore 13)	»	2.000
» ½ giorn. feriale (dalle ore 13)	»	1.800
Tessera di 50 punti	»	9.000
» » 30 »	»	5.500

SETTIMANE BIANCHE / dal 1-6-71 al 10- 7-71
SCONTI PARTICOLARI \ dal 1-9-71 al 31-10-71

PER INFORMAZIONI

20121 MILANO - VIA SENATO, 14
TEL. (02) 782541 - 722531/35 (INT. 24)
11013 COURMAYEUR -
SCUOLA DI SCI - TEL. (0165) 82477
AZIENDA AUTONOMA - TEL. (0165) 82060

Il bastoncino da sci di sicurezza

La diversa impostazione della presa del bastone a cui si è arrivati dopo una lenta evoluzione, consente un miglior appoggio della mano che, oltre a consentire una migliore circolazione sanguigna, affatica in maniera considerevolmente inferiore l'articolazione del polso e dei muscoli dell'avambraccio. Questo fattore, fondamentale per i bambini, è altrettanto importante per chi fa dello « sci turistico ». In gara poi, il perdere la presa del bastone, può compromettere l'esito di una prova. Per quanto riguarda invece lo sgancio, è strano che a tanti anni dall'invenzione dell'attacco di sicurezza per sci, nessuno fosse ancora arrivato a produrre un attacco di sicurezza per il bastone da sci: il nuovo bastoncino «F.B.» colma questa lacuna.

Un nome sicuro **F.B.** s.a.s. di Bertelé per prodotti sicuri

Liberi e sicuri fuori pista nei

SKI FLAPS sono speciali prolungamenti in plastica da applicarsi alla punta degli sci. A quale scopo e perché SKI FLAPS?

Come gli ipersostentatori degli aerei (flaps) aumentano la portanza del velivolo stesso, così SKI FLAPS ampliano la superficie portante degli sci, modificandone lunghezza e inclinazione delle punte, e ne migliorano grandemente il galleggiamento sulla neve fresca, ventata, crostosa o comunque difficile, consentendo una eccezionale manovrabilità.

Provetto o meno, ciascun sciatore potrà affrontare in piena sicurezza ogni pendio innevato, qualsiasi tipo di terreno senza il vincolo della pista battuta.

E' il « fuori pista » inebriante al quale solo pochi erano ammessi e, spesso, senza la sicurezza di riuscita. Basta prendere i vostri SKI FLAPS « La Dolomina », sciolinarli bene in ogni loro parte, montarli in un attimo e scendere là dove la neve non reca impronta di passaggio alcuno.

SKI FLAPS sono l'invenzione più rivoluzionaria nel campo dello sci.

Uffici e stabilimenti - Lurago d'Erba (CO) - tel. (031) 607400 — Inverigo (CO) - tel. (031) 607183/607564

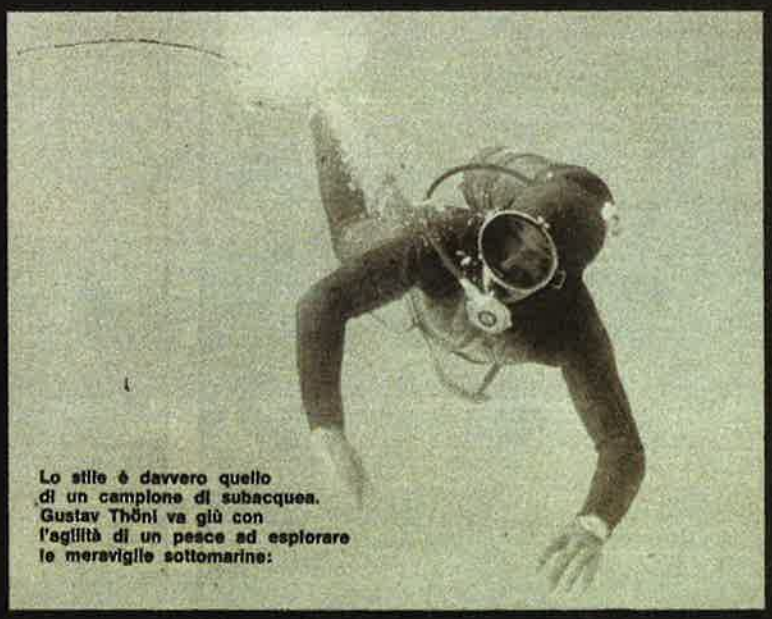
Gustav Thöni un attimo prima di tuffarsi nel mare di Cesme, cittadina turca a sud di Izmir. Il campionissimo dello sci mondiale è stato a scuola da Jupp Macher. Alla sua destra, è riconoscibile René Plancherel, organizzatore del collegiale-sub.

Allora è vero: sci e subacquea sono discipline affini. Se n'è avuta conferma dopo i corsi « sottomarini » che Gustav Thöni e compagni hanno seguito in Turchia e in Sicilia.

I SUB

di RENZO COLUSSI

Con le pinne, il fucile e gli occhiali, quando il mare è una tavola blu. Così faceva una canzonetta balneare dei primi anni Sessanta, la cantava Edoardo Vianello, roba allegra, dove si raccontava di un sub il cui obiettivo non erano i pesci ma una tizia in bikini. Con le pinne, il fucile e gli occhiali, e pure la bombola e aggeggi vari, ci hanno provato Gustav Thöni e gli altri azzurri dello sci. Insomma, dalle vette agli abissi come se niente fosse, dal casco alla maschera, dal bastoncino al fucile. Mica male come esperienza, a quanto pare: sub e sci, dicono i medici e gli stessi atleti, sono discipline affini. Thöni ha la subacquea nel sangue e ci dà dentro come un forsennato. Tra maggio e giugno passa complessivamente una ventina di giorni a Cesme, Turchia, e ad Acireale. Sa poco di sub, ma vi si butta con passione indescrivibile, brucia le tappe, vuol fare molto in fretta, come sempre. Andiamo con ordine. In maggio, René Plancherel, direttore dei servizi competizioni internazionali della Look Nevada, organizza una gita a scopo relax per i membri della « famiglia » a Cesme, cittadina situata a sud di Izmir. Plancherel, che è un ottimo sub, porta la compagnia al college dell'amico Jupp Macher, sub di fama mondiale: Thöni, Tresch, Russi, Dätwyler, Varallo, Hemmi e Jakober sono dunque in buone mani e in buone pinne. Si comincia così: distribuzione del materiale sub, lezioni teoriche, lavoro in mare. Un po' di confidenza con l'acqua e sotto.



Lo stile è davvero quello di un campione di subacquea. Gustav Thöni va giù con l'agilità di un pesce ad esplorare le meraviglie sottomarine:

I SUB

SEGUITO

Gustav va giù che è un piacere, stupisce i « maestri », torna in superficie con spugne colorate, una margherita, un'aragosta, una cernia. Questo sollazzo dura dieci giorni. Il ritorno in Italia e il 2 giugno si parte per Acireale. Qui la comitiva azzurra si ferma dodici giorni, assistita dagli istruttori di subacquea Bolzoni, Fusello e Zolla. Gli scisub sono Gustav e Rolando Thöni, Stefani Anzi, Marcello Varallo, Claudio De Tassis, Michele Stefani, Helmuth ed Eberardo Schmalzl, Giuseppe Compagnoni, Erwin Stricker, Franco Bieler, Giuseppe Augschöller, Sergio Filippa, Carlo Demetz, Jean Vuarnet, Cotelli, Peccedi, Vidi e il preparatore atletico Messner. Questo rivoluzionario sistema di allenamento per i discesisti è servito essenzialmente per il controllo psichico, per variare il tipo di esercizio fisico dando così la possibilità di potenziare le capacità di coordinazione e di autocontrollo.

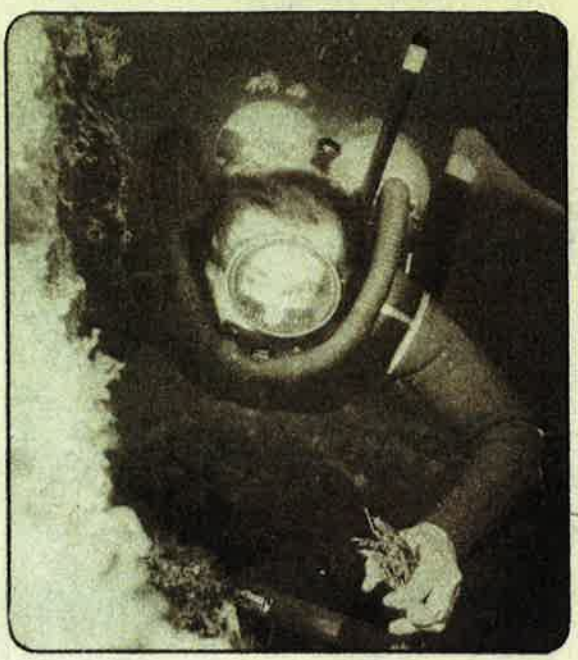
Il medico che ha esaminato la reazione degli atleti all'ambiente per loro inedito, ha spiegato che essi, in conseguenza degli immancabili infortuni osteo-articolari dell'inverno, avevano bisogno di cure elioterapiche e balneotermali. A questo scopo, molto bene si sono prestati i fanghi e le acque delle terme di Santa Venera. Alla mattina di buon'ora sono state praticate inalazioni di vapori sulfurei adatte per le cure preventive dei disturbi delle vie respiratorie. Esposti per cinque mesi al freddo clima dell'inverno, i discesisti hanno fatto applicazioni di fanghi, ideali per eliminare i postumi di fratture e distorsioni, e sono stati sottoposti a una serie di massaggi per la rieducazione di arti eventualmente offesi. Come si vede, una scrupolosa serie di cure fisiche cui è seguito un corso completo per sub.

Perché, in definitiva, i responsabili dello sci italiano hanno voluto sperimentare questo tipo particolare di attività? La risposta è semplice: perché il corso di sub è adatto specificamente ad abituare l'atleta a un costante controllo emotivo e a una respirazione efficace e coordinata, qualità indispensabile alla formazione di un atleta completo. Parte del collegiale trascorso in Sicilia — ha precisato il preparatore atletico Messner — è stata dedicata all'incremento delle qualità fisico-organiche dei discesisti. Per recuperare e migliorare quel quid di forza, di resistenza e di sensibilità neuromuscolare perduto nel corso dell'ultima stagione agonistica, essi hanno svolto un lavoro di tipo aerobico, cioè corsa su lunghe distanze a ritmo lento allo scopo di aumentare la capillarizzazione. Inoltre, Thöni e compagni hanno effettuato esercizi di articolabilità ed estensibilità muscolare e di rafforzamento di alcuni gruppi muscolari e si sono impegnati in corse in progressione.

A sette mesi da Sapporo, lo sci italiano dà la sensazione di fare le cose maledettamente sul serio: subacquea, fanghi sulfurei, atletica su spiaggia. Gli azzurri delle prove alpine preparano le loro vittorie in riva al mare. Anzi, dentro.

RENZO COLUSSI

IMMERSIONI IN SICILIA



Qui sopra: Jean Vuarnet, direttore tecnico delle squadre azzurre di sci alpino, ripreso durante un'immersione nei magnifici fondali della Costa dei Ciclopi. Vuarnet, appassionatissimo di subacquea, ha dimostrato doti che hanno stupito gli stessi istruttori. Nella prima foto sotto: Erwin Stricker impegnato con tanto di fucile, maschera e bombola. Nella seconda foto: il gruppone dei discesisti azzurri nel momento in cui entrano in acqua per l'addestramento. Il corso acquatico di Acireale è stato diretto da Luciano Bolzoni, Giampiero Fusello ed Emilio Zolla.

"SUB SAFARI" IN TURCHIA

Qualcuno aveva obiettato a Vuarnet: « Ma che cosa c'entra il subacquea con lo sci? ». Vuarnet, che della caccia subacquea è letteralmente innamorato, dice che i giapponesi sono stati i primi a scoprire la stretta parentela tra sci e sub. In Turchia Gustav Thöni ha confermato senza discussioni che un grande atleta della neve può cavarsela benissimo anche in acqua, meglio sott'acqua. Nelle foto qui sotto, tre aspetti della spedizione patrocinata dalla Look Nevada in Turchia. Nella prima e terza foto, specialisti del gruppo a caccia di prede. Al centro, Gustav Thöni (in basso a sinistra) e Marcello Varallo (penultimo in alto a destra) mentre si recano in barca nella zona del sub-safari.

Salvata in extremis, dopo assurde incertezze, l'effettuazione del tradizionale Kilometro Lanciato. Dal 12 al 17 luglio, a Cervinia, i più forti uomini-jet del mondo andranno all'assalto del favoloso record di Masaru Morishita, un piccolo giapponese di cinquanta chili che un anno fa toccò i 183,392. Altro tema del KL: si ripeterà il dominio della scuola kamikaze? Intanto gli italiani Bruno e Osvaldo Alberti e Antonio Sperotti si sono preparati montando con gli sci sul tetto d'una automobile lanciata a 190. E' l'allenamento che ci vuole .

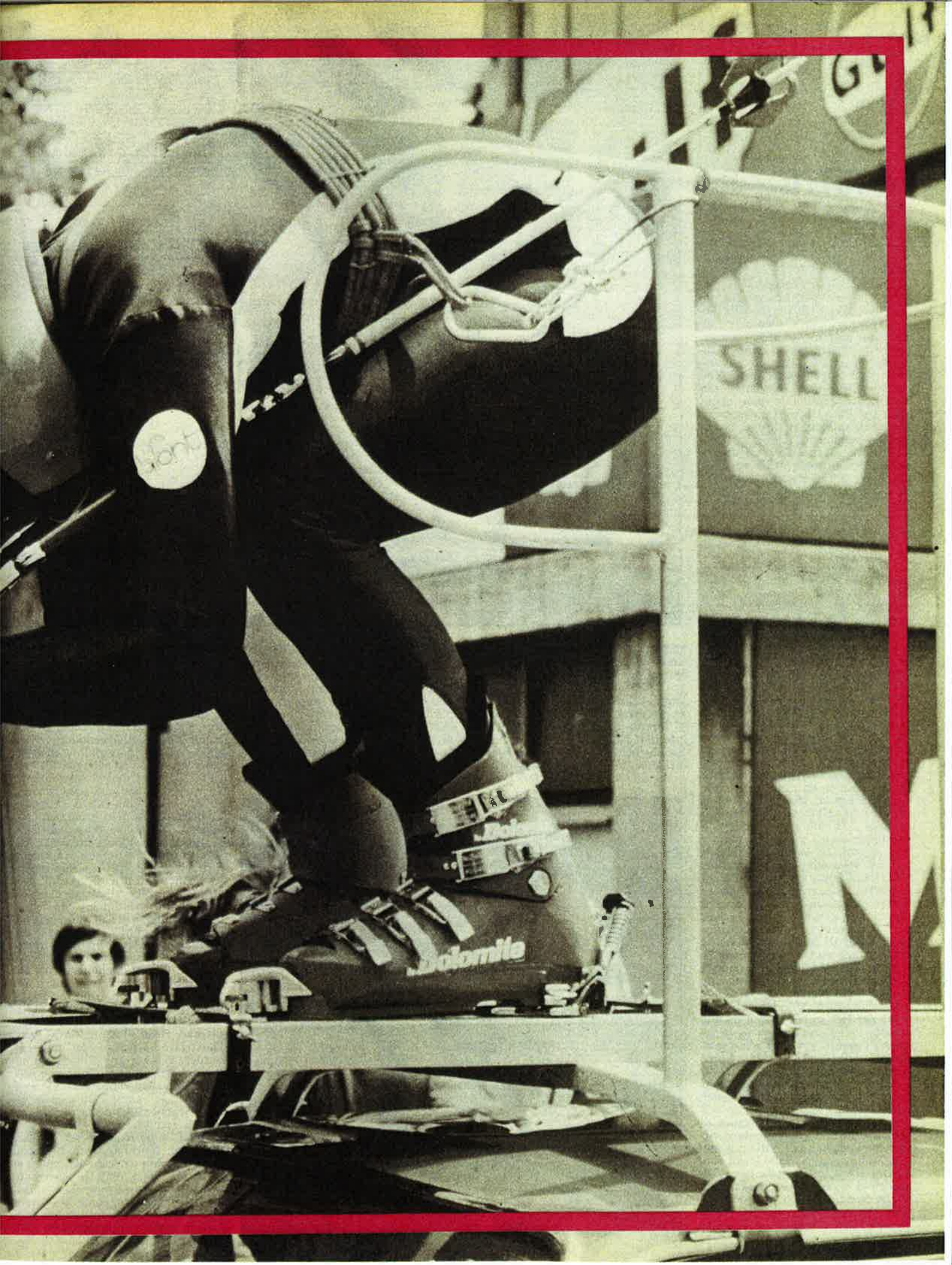
A TUTTO GAS

Uno sciatore sul tetto di una macchina lanciata a 190 all'ora. Un briciolo di fantascienza alla vigilia del KL '71.

di DANILO SARUGIA

E venne il giorno che decisero di fare il KL anche nel 1971. Decisero una sera a Santhià, nella sede dello Sci Club Cervino. Fino a quella sera c'erano state mille incertezze determinate dal cambio alla presidenza del sodalizio organizzatore. Era stato il vecchio presidente dello Sci Club Cervino a impegnarsi per il KL '71 e il nuovo non ci sentiva mica tanto di buttarsi nell'impresa. Ricorrevano continuamente i luoghi comuni tipo « gli impegni vanno onorati » e « ogni promessa è debito », gli industriali che avevano sganciato fior di quattrini per la preparazione degli atleti erano furibondi e minacciavano di trasci-

SEGUE A PAG. 18


SHELL
Dolomite

A TUTTO GAS

SEGUITO

nare in tribunale i mancatori di parola. Per non parlare dei giapponesi che di questa allegra situazione non ne sapevano niente e si allenavano beatamente al loro paese, pronti a partire per Cervinia e catapultarsi già dal Plateau per superare gli oltre 183 di Morishita. Insomma, il mondo sciistico era fortemente arrabbiato con quelli dello Sci Club Cervino e con la Fisi che, a quanto si diceva, se ne fregava bellamente di tutto. Il momento era solenne e carico di tensione. Un giornale scriveva: « *Si spera che arrivi il tanto sospirato sì; altrimenti Cervinia e la Federazione Italiana Sport Invernali con il suo presidente Omero Vaghi faranno una ben magra figura perché è inconcepibile che una gara, inclusa regolarmente in calendario non soltanto per quest'anno ma anche per il 1972, venga soppressa dopo aver costretto le varie Case di produzione interessate all'avvenimento a sostenere rilevantissime spese di preparazione* ».

Il sì è venuto, la barca è stata salvata in extremis, come già successe lo scorso anno. Dal 12 al 17 luglio sul Plateau gli uomini-proiettile andranno all'attacco del record di Morishita, che fa 183,392, e pure degli altri due kamikaze, Nishi e Satoshi, rispettivamente « fermi » a 183,209 e 182,833. E' già passato un anno dallo storico 17 luglio '70, ore 11,57, allorché il signor Morishita, un ometto da cinquanta chili, ventiquattrenne, sbalordì il mondo con una picchiata terrificante. « *La velocità è la mia vita* — spiegò il kamikaze — *mi piace il rischio e non so cosa sia la paura!* ». Il Morishita aveva sfondato il muro dei 180 all'ora sugli sci, un muro che sembrava insormontabile, aveva battuto un record prestigioso che rapportato all'atletica leggera vale un 9"9 sui cento. Il vecchio primato di Luigi Di Marco era resistito per ben sei anni e vale la pena ricordare che era 174,757 e dunque Morishita fece meglio di otto chilometri e 635 metri.

Il clamoroso sfondamento del muro dei 180, superato non da uno ma da undici sciatori-jet, fu in assoluto l'evento sportivo più sensazionale della scorsa estate. Come si giunse al superamento dei 180? I fattori, come avemmo occasione di sottolineare all'indomani della formidabile impresa, furono svariati: dalla preparazione tecnica di quei fenomenali atleti alle loro virtù umane, dalla qualità di sci e materiali alla sciolina, dalle ideali condizioni atmosferiche alla neve. Ma ancora ci si chiede se il machiavello che permise ai tre giapponesi di sbaragliare il campo del KL '70 fu la posizione, riveduta e corretta

detta « a uovo », posizione che gli stessi giapponesi rivelarono di aver perfezionato nelle gallerie del vento, che sarebbero speciali tunnel dove si può valutare in laboratorio la penetrabilità dell'aria. Più avanti diremo come e qualmente i kappaellisti hanno inventato un nuovo modo per saggiare la resistenza dell'aria, e cioè ingabbiandosi sul tetto di un'automobile lanciata ad oltre 190 all'ora.

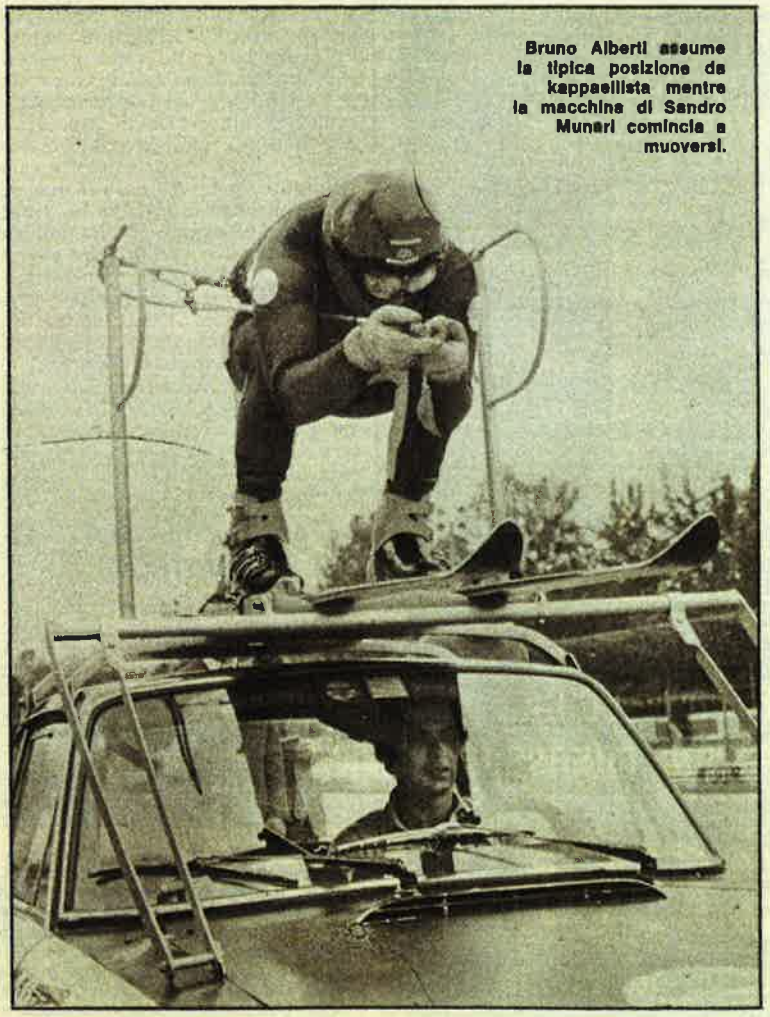
Il KL, con il trascorrere degli anni, diventa sempre più scienza, i 136,600 toccati a Saint Moritz da Leo Gasperl nel 1931 sembrano appartenere alla preistoria. « *Io mi buttai con sci di legno compensato, attacchi a cavo e tirante a molla* », ricorda con fierezza il vecchio Leo per evidenziare lo stridente contrasto di due epoche dello sci.

Il KL è scienza, ma richiede pure indispensabili doti atletiche quali possono essere potenza fisica, capacità di mantenere posizione aerodinamica per circa ottocento metri e, quel che si dice, « galleggiamento », cioè lasciar scivolare gli sci. E poi il kappaellista moderno viene soccorso dai materiali sceltissimi che industrie all'avanguardia nel settore gli mettono a disposizione. Tutè antifrizione che sembrano incollate alla pelle; scarponi muniti di un unico gancio e carenati per consentire alla sagoma dell'uomo la maggior velocità possibile; caschi enormi terminanti « a chiglia di nave » e colorati con una speciale vernice antiattrito; guanti rivestiti di vernice smaltata che non frena l'aria; bastoncini con terminali a bulbo. Gli sci sono più pesanti, più larghi e più lunghi dei normali da discesa libera: oltretutto le suole presentano tre scanalature sul tipo di quelle usate dai saltatori. Salvo nuove iscrizioni o forfait dell'ultima ora, queste sono le industrie che parteciperanno al KL '71: la giapponese Kazama, la statunitense Head, la jugoslava Elan, l'austriaca Kneissl, le tedesche Sohler, Fritzmeier e Roskoff, le italiane Lamborghini, Freyrie e Morotto. A queste vanno naturalmente aggiunte le case produttrici di caschi, scarponi, tute, bastoncini, attacchi, eccetera.

Il KL si articola in sei giornate di prove; le singole prove durano una manciata di secondi, eppure vi si arriva dopo mesi di snervante preparazione e di minuziosi collaudi. Il kappaellista, come lo sciatore tradizionale e forse più di lui, deve essere atleta nel vero senso della

Il momento culminante della prova svoltasi all'autodromo di Monza: tirata da una seconda « Fulvia », l'automobile che porta sul tetto lo sciatore sta superando i 190 chilometri all'ora.

Nella foto a sinistra: Antonio Sperotti, che all'ultimo KL si piazzò decimo, ritratto dopo aver superato i 190 ingabbiato sul tetto di una « Fulvia HF ». Sopra e sotto: Bruno Alberti, pochi istanti prima del via, all'autodromo di Monza, assistito da Belloni.



Bruno Alberti assume la tipica posizione da kappaellista mentre la macchina di Sandro Munari comincia a muoversi.

parola, curare e perfezionare la condizione atletica, avvicinarsi ai giorni delle prove senza incrinature psicologiche essendo che la concentrazione e la saldezza dei nervi hanno importanza fondamentale. Ci si allena per il KL sulla neve, dove è possibile lo sci estivo, nei tunnel del vento e... sul tetto di una potente macchina da rally. E' uno spettacolo che a prima vista richiama certa narrativa di Verne, una roba da circo equestre, che so?, l'uomo che viene sparato dal cannone. Qualcuno ride nel momento in cui lo sciatore viene ingabbiato, agganciato ai supporti metallici con una grossa catena che gli passa sotto la pancia. La vecchia signora che sta al cancello dell'autodromo di Monza ci aveva detto: *« Non capisco questo viavai di sciatori, stanotte non è mica nevicato... ».*

A chi è venuta questa idea dello sciatore sul tetto? A Carlo Belloni, dentista cortinese con il pallino dello sci « spaziale ». Belloni, amicissimo di Bruno Alberti, ha spiegato: *« Dovevamo venire a capo di qualcosa che permettesse ad Alberti di svolgere una preparazione veramente speciale, qualcosa che gli desse la possibilità di aumentare la resistenza allo sforzo e nello stesso tempo di irrobustire la muscolatura. E' nata così l'idea di piazzare lo sciatore sul tetto di una automobile. E' stato piuttosto facile realizzare una specie di castelletto con morsetti di fermo e con robuste cinture di sicurezza per lo sciatore. Abbiamo svolto le prime prove all'aeroporto di Cortina, su una fettuccia di 1300 metri che ovviamente non consentiva alla macchina il massimo dell'accelerazio-*

BERG
peter hamberger
39100 bolzano - bozen - via firenze 37/a - tel. (0471) 46106
39055 laives - via innerhofer 32 - telefono (0471) 54477
confezioni sport e loden
sport- und lodenbekleidung

I MAESTRI DI SCI
PORTANO GLI OCCHIALI
VUARNET

VISIBILITÀ PERFETTA CON QUALSIASI
CONDIZIONE METEOROLOGICA
LA PIÙ GRANDE PROTEZIONE CONOSCIUTA
Salice
distributore esclusivo per l'Italia

A TUTTO GAS

Il giapponese Masaru Morishita, l'uomo più veloce del mondo sugli sci. Questo kamikaze di ventiquattro anni, il 17 luglio 1970 a Cervinia, alle ore 11,57, in ideali condizioni meteorologiche, raggiunse la sbalorditiva media di 183,392. Crollava così il record di Luigi Di Marco, stabilito nel lontano 1964.

SEGUITO

ne. Successivamente abbiamo chiesto e ottenuto la collaborazione della Lancia che ci ha fornito una "Fulvia HF" da rally e ci ha messo a disposizione il pilota Sandro Munari. L'esperimento è riuscito bene e credo che Alberti ne trarrà giovamento al KL ».

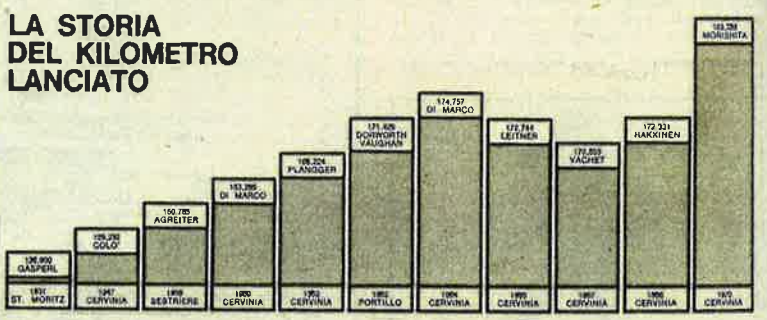
Questo il parere di Bruno Alberti che, per la cronaca, lo scorso anno finì nella scia dei tre giapponesi segnando la media di 182,648: « *Un allenamento del genere è utilissimo perché la tremenda opposizione dell'aria fa sì che tutti i muscoli del corpo vengano sottoposti a una eccezionale sollecitazione. Non è possibile controllare l'attrito, non c'è caduta, ma credo che questo sistema si avvicini molto di più alla realtà del KL che non una prova nelle gallerie del vento. Due o tre ore settimanali di questo "divertimento" costituirebbero un allenamento ideale per Cervinia* ».

Detto che Munari ha lanciato la macchina fino a un limite massimo di 193 orari, riprendiamo il discorso sul KL chiedendoci se si può andare oltre i 183,392 di Morishita. Più volte abbiamo fatto presente che, secondo leggi fisiche controllate da studiosi, la velocità massima sugli sci non potrebbe superare i 200 all'ora, e cioè lo sciatore non sarebbe in grado di superare questo limite anche nel caso la sua caduta continuasse all'infinito. Infatti, una serie di prove nelle gallerie del vento ha accertato che avvicinandosi ai 200 l'atleta non potrebbe più opporsi alla micidiale resistenza dell'aria. A commento dell'ultima edizione del KL, Giuseppe Lamberti — direttore sportivo di Cervinia, più volte organizzatore dello stesso KL e attento studioso dei problemi inerenti le piste — scrisse: « *E' inevitabile che per maggiori velocità sugli sci necessiteranno anche piste con pendii molto più accentuati delle attuali con il massimo di omogeneità. Esiste però un limite nella ripidezza del pendio, in quanto uno sciatore non può essere considerato alla stregua di un paracadutista. Per quest'ultimo nella sua caduta nell'atmosfera non esistono problemi di direzione strettamente obbligata e di aderenza al terreno. Lo sciatore, pur nella sua discesa vertiginosa, per non incorrere in pericoli mortali, deve mantenersi in uno spazio relativamente ristretto dal fondo, non sempre omogeneo per struttura e scorrevolezza* ».

Pur considerando Leo Gasperl il kappaellista-pioniere, la vera storia del KL comincia nel 1947 quando Zeno Colò supera a Cervinia i 159 orari. Ci vogliono dodici anni perché il record del leggendario corridore abetonese crolli: Edoardo Agreiter frantuma al Sestriere il muro dei 160. Un anno dopo, a Cervinia, Luigi Di Marco raggiunge i 163,625. Il record passa poi a Plangher, a Dorworth e Vaughan, per tornare nel '64 a Di Marco. Il primato, come sappiamo, sarebbe resistito prima di cadere nelle mani, anzi nei piedi, di Morishita agli assalti di Leitner, Vachet e Hakkinen. La storia del KL è la storia di uomini coraggiosi che sfidano la morte per la frenesia di un record, per raggiungere un traguardo che sta tra la realtà e la fantasia. E' il caso di ricordare che Masaru Morishita è il più veloce essere umano del mondo che non si sia giovato di mezzi a motore.

DANILO SARUGIA

LA STORIA DEL KILOMETRO LANCIATO



In questo grafico « a canne d'organo » è l'affascinante storia del Kilometro Lanciato, che ha avuto il suo pioniere in Leo Gasperl il quale, esattamente quaranta anni fa, toccava a Saint Moritz la media incredibile (per quel tempo) di 136,600. Sedici anni dopo, Zeno Colò faceva meglio di quasi ventitré chilometri. Da allora il KL ha compiuto passi giganteschi, facendo registrare i notevolissimi exploit di Luigi Di Marco nel '60 e nel '64. Il record del più forte kappaellista italiano dell'ultima generazione resistette per sette anni, vanamente attaccato da Leitner, Vachet e Hakkinen. E' crollato in modo clamoroso il 17 luglio 1970 ad opera del piccolo giapponese Masaru Morishita, un autentico proiettile umano.

FREYRIE

MIRAGE FAVOLOSO

QUELLI DI MERANO 2000 A MILANO IL 30 SETTEMBRE

Nel corso di un cocktail che la Martini & Rossi offrirà il prossimo 30 settembre alla Terrazza Martini di Milano, verrà presentato — è in programma anche la proiezione di un film a colori realizzato da Rolf Mandolesi, uno dei più noti e apprezzati cineamatori del passo ridotto in campo europeo — il centro sciistico di Merano 2000. Saranno invitati i dirigenti Fisi, Co.Scu.Ma, Amsi, Coni, Cai, Cit, e Assessorato allo sport del Comune di Milano; i capi-servizi dei principali giornali sportivi e Rai-Tv; i rappresentanti degli sci club di Milano e provincia; i rappresentanti delle agenzie di viaggio di Milano e i dirigenti delle scuole medie e superiori di Milano. Saranno anche presenti albergatori e operatori turistici di Merano.

■ Nel quadro delle manifestazioni della ottava Mostra Internazionale della Montagna di Torino, che avrà luogo dal 25 settembre al 4 ottobre, particolare rilievo verrà ad assumere il VI Convegno Internazionale sui Trasporti a Fune, promosso dalla sezione della F.E.N.I.T.

GIA' AL LAVORO I P.O. DEL FONDO

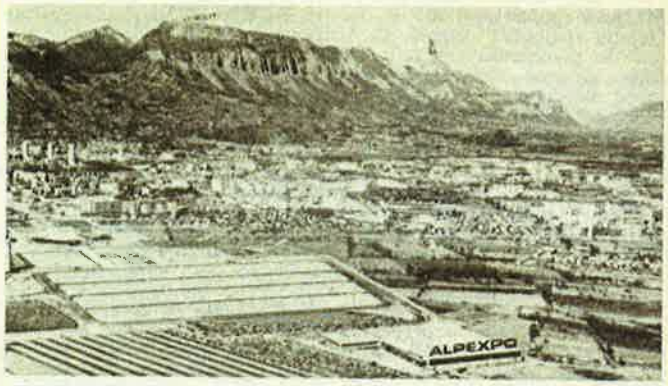
Sempre Sapporo è l'argomento che, di giorno in giorno, in un crescendo di interesse che culminerà, logicamente, nel momento in cui la fiamma olimpica si accenderà sullo sfondo del Monte Eniwa, prende spazio nelle cronache giornalistiche della stampa specializzata. La Commissione Tecnica per il fondo ha predisposto il programma di preparazione e di allenamento per gli azzurri. Agli ordini degli allenatori Nilsson, Stien e Prucker, i Probabili Olimpici del fondo e della combinata nordica sono già al lavoro. I convocati sono: Biondini, Blanc, Chiocchetti, Favre, Darioli, Kostner, Lombard, Nones, Primus e Gianfranco Stella (fondo); Damolin e Morandini (combinata). Il nutrito programma prevede, alla fine di giugno, un breve periodo di condizionamento atletico a Tirrenia; in luglio, allenamenti sulla neve al Colle del Gigante; in agosto allenamento atletico a Madonna di Campiglio; condizionamento in settembre al mare di Camaiore, indi ancora allenamento sulla neve al Monte Bianco. Altro allenamento atletico a Cortina in ottobre (prevista una puntata in un centro di preparazione atletica nella Repubblica Federale Tedesca), preparazione sulla neve in novembre al Presena, ed infine a Saint Moritz in dicembre. Nello stesso mese, partenza per il solito ciclo scandinavo, che si concluderà ai primi di gennaio.

SCHRANZ E COMPAGNI SOTTO PRESSIONE

Anche i nazionali austriaci dello sci alpino hanno cominciato a lavorare in vista di Sapporo. Il raduno è avvenuto ad Obertraun, presso Salisburgo; in programma un breve ma intenso periodo di condizionamento atletico. Dopodiché, partenza per gli antipodi: primo traguardo le Ande cilene e la partecipazione a gare che vedranno impegnati anche molti dei grandi delle nazioni alpine, d'America Nord e Sud e del Giappone. Tra i selezionati, Karl Schranz, Karl Kordin, Zwilling, Matt, Tritscher e Rofner.

OCCHIO ALL'ORSO!

Orsi in Val di Genova, nel Gruppo dell'Adamello-Presanella, versante trentino. Gli ultimi esemplari di orso bruno alpino dell'intera cerchia, è noto, vivono in zona, ed ogni sforzo vien fatto perché la preziosa fauna non si estingua. E' stata quindi accolta con soddisfazione la notizia che un guardiacaccia, Carlo Pisetta di Pinzolo, ha incontrato una « famiglia » di orsi in località Doss del Sabion. Altri guardiacaccia ed alcuni cacciatori hanno poi rilevato orme fresche di quattro plantigradi in zona Pala dei Mughi, Gruppo di Brenta. La notizia rassicura tutti coloro che amano l'orso bruno alpino.



ALPEXPO UN GIORNO MENO

Il S.I.G. di Grenoble o « Salone internazionale degli articoli e della moda per gli sport invernali », contrariamente a quanto è stato precedentemente comunicato, si articolerà nel 1972 su quattro giorni di mercato anzichè su cinque. Data d'avvio, 26 febbraio; chiusura, 29 febbraio.

COLLABORAZIONE S.A.I. - C.U.S.I.

Il 18 giugno si sono riuniti a Milano i dirigenti dello Sci Accademico Italiano (S.A.I.) e del Centro Universitario Sport Invernali (C.U.S.I.). Fra le diverse iniziative prese in esame nel quadro di una più stretta collaborazione fra i due organismi; si è stabilito di prendere in esame la possibilità di organizzare i campionati nazionali universitari in unione all'ormai tradizionale Concorso S.A.I.

Il Bob Club Cristallo, glorioso sodalizio verso cui gli sport invernali, nella specialità bobbistica, hanno il debito di moltissimi allori tricolori, ha solennizzato il suo ventennio di vita, a Cortina d'Ampezzo, negli ultimi giorni di giugno. Il programma dei festeggiamenti comprendeva, oltre agli immancabili cocktails e colazioni d'onore, un incontro di calcio tra bobbisti del Club Cristallo e « Resto del mondo »; gare atletiche tra bobbisti, una gara di golf, una di nuoto ed una favolosa « barbebue ». Per l'occasione, i presenti hanno partecipato all'inaugurazione dell'ultimo tratto della Funivia di Tofana, « Freccia del Cielo ».

BOLLOLIMPIADI

Quattro francobolli dedicati ai prossimi Giochi Olimpici di Sapporo sono stati emessi dalle Poste della Germania Federale. Salto, discesa, pattinaggio ed hockey vi sono effigiati con molto gusto; stampa e colori ottimi. Sono in vendita dal 4 giugno.

FERMI I LAVORI, IL COMUNE PRETENDE TROPPO

Questo intreccio di tondini di ferro annegati nel cemento costituisce la base di quella che dovrebbe diventare la stazione d'arrivo della funivia « Passo dello Stelvio-Trincerone ». I lavori cominciati lo scorso anno con molto entusiasmo dalla S.I.F.A.S. sono però fermi da diversi mesi e sembra che non verranno ripresi se il Comune di Bormio, sul cui territorio deve passare l'impianto, non rinuncerà ad una serie di pesanti imposizioni che ne renderebbero difficile — per non dire impossibile — la gestione. Il fermo dei lavori ha intanto acceso vivaci polemiche negli ambienti che traggono vita dallo sviluppo turistico della zona.

I VASALOPPISTI ITALIANI PREMIATI DA GUSTAFSON

Lo scorso 14 giugno, alla Terrazza Martini di Milano, i 170 partecipanti italiani all'ultima Vasaloppet hanno ricevuto lo speciale diploma di partecipazione dal signor Walter Gustafson, direttore della Scandinavian Airlines nonché incaricato di tenere in Italia i contatti con gli organizzatori della maratona svedese. Gustafson ha proceduto alla distribuzione dei diplomi dopo aver tenuto un breve quanto brillante discorso. Al termine della manifestazione è stato presentato il programma per la Vasaloppet del prossimo anno, che come sempre verrà disputata la prima domenica di marzo. L'organizzazione della trasferta per i vasaloppisti italiani sarà tenuta in collaborazione dal Club Nevesport, dalla Uvet (via Ferdinando di Savoia 4, Milano) e dalla Sas.

La ricevuta del versamento in c/c postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito.

Se siete correntisti postali
per i vostri pagamenti usate il
POSTAGIRO
senza limite di importo ed esente da qualsiasi tassa.

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un c/c postale.

Chiunque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa) e presentarlo all'ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso.

Sulle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicata, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

I bollettini di versamento sono di regola spediti, già predisposti, dai correntisti stessi ai propri corrispondenti; ma possono anche essere forniti dagli uffici postali a chi li richieda per fare versamenti immediati.

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'ufficio conti rispettivo.

L'ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevuta dell'effettuato versamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente completata e firmata.

MOD. 7'aaa - 180000

COGNOME .....
NOME .....
VIA E NUMERO .....
C.A.P. ..... CITTA' .....
NATO A .....
IL .....
Invio la somma di lire ..... per:

- l'abbonamento a Nevesport Illustrato + tessera concessioni (lire 3200) ☐
- l'abbonamento a Nevesport Illustrato + tessera concessioni + polizza assicurazione infortuni e R.C. (lire 4200) ☐
- l'abbonamento a Nevesport + tessera concessioni + polizza infortuni + iscrizione alla Fisi (lire 5700) ☐

Segnare con una crocetta la forma di abbonamento che interessa. Valgono le condizioni riportate a pag. 25-26-27 e 28 del numero 15 di Nevesport del 30 giugno 1971.

Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti N. ..... dell'operazione.

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L. .....

Il Verificatore

STRALCIO DELLE CONDIZIONI DELLA POLIZZA «NEVESPORT ILLUSTRATO - L'ASSICURATRICE ITALIANA»

1) - L'assicurazione « Nevesport Illustrato - L'Assicuratrice Italiana » che proponiamo ai nostri abbonati nelle due pagine precedenti, combinazioni numero 2 e 3, contempla:

a) **Il rimborso delle spese rese necessarie per il trasporto dell'infortunato** dal luogo dell'infortunio al posto di pronto soccorso e — dietro prescrizione medica — a quello del ricovero (ospedale o clinica) o al luogo di dimora dell'Assicurato, nonché per **il rimborso delle spese di prima medicazione** (onorari del medico-chirurgo e spese per ingessature e fasciature), a seguito di infortunio che l'Assicurato subisca durante l'attività turistico, fisico-ricreativa sulla neve e ghiaccio, nonché durante gli spostamenti con normali mezzi di locomozione e l'uso degli impianti di risalita in genere, nelle località dove viene praticata l'attività stessa;

b) il pagamento delle somme che l'Assicurato sia tenuto a corrispondere **quale civilmente responsabile** ai sensi di legge, a titolo di risarcimento (capitali, interessi e spese) per danni involontariamente cagionati a terzi durante l'esercizio dell'attività a scopo turistico, fisico-ricreativa sulla neve e sul ghiaccio.

2) - L'assicurazione non comprende: i salti dal trampolino, l'esercizio degli altri sports invernali quali la guido-slitta, lo skeleton, l'hockey sul ghiaccio, l'alpinismo con scalata di rocce, le attività speciali, l'uso di mezzi aerei e di moto, nonché le competizioni agonistiche.

3) - La denuncia dei sinistri, corredata dai relativi documenti giustificativi, deve essere fatta a « L'ASSICURATRICE ITALIANA » - 20122 MILANO - viale Caldera, 24/A, telefoni 58.15.70 e 54.60.750, entro tre giorni dal verificarsi dell'evento, preceduta da telegramma (ASSICURITAL - MILANO) per i sinistri di notevole gravità.

4) - L'assicurazione, che può essere sottoscritta esclusivamente da persone di età compresa fra i 6 e i 65 anni, vale dalle ore 24 del giorno in cui è stato effettuato il versamento a mezzo dell'apposito modulo di c/c postale e scade alle ore 24 del 30 ottobre susseguente.

La ricevuta del versamento va conservata in quanto attesta la decorrenza e l'esistenza dell'assicurazione.

La moda per lo sci estivo è improntata alla più spregiudicata libertà. Oltre al pantalone-jeans stanno andando fortissimo gli « hot pants », i calzoncini caldi, e i giacchini in daino impermeabilizzato. La fantasia impera: righe, quadretti e fiorellini liberty.

NEVE MODA

"HOT PANTS" E GIACCHINI PER LO SCI DEI TREMILA

di MAGDA ROSSI

L'Ispo '71 e l'ultimo Mias sono stati il trampolino di lancio dei nuovi materiali per l'abbigliamento da sci. Quasi tramontato definitivamente, in teoria, il nailon brillante, lucido, laccato. Perchè troppo visto, forse, ma anche perchè pone dei problemi di « scivolosità » e rappresenta un vero pericolo in caso di cadute. Ciononostante molte industrie sono rimaste fedeli al tradizionale nailon, perchè i vantaggi di potere termico e di leggerezza hanno finito col prevalere. Ma ora che siamo in piena stagione estiva dello sci, di quello, per intenderci, d'alta quota i nuovi e rivoluzionari tessuti incontrano sempre maggiori favori. Il sole dei tremila non vuole giacche imbottite e trapuntate e rende superfluo l'uso incondizionato e assoluto del nailon. E' il momento dei bellissimi velluti elasticizzati, dei cotoni anti-scivolo, del jersey elasticizzato, del cotone poliestere, del « madras », del twill di seta e di cotone.

La parola d'ordine è: sui ghiacciai ci si veste leggeri, il sole permette tutto. La moda-sci estiva è improntata a una grande allegria e alla più spregiudicata libertà. Punto primo: il pantalone-jeans è di obbligo. Sciare in jeans è sinonimo di sci estivo. Al posto della tradizionale giacca a vento, il giubbetto jean coordinato ai pantaloni. Punto secondo: di gran voga l'intercambiabilità. Già durante la stagione invernale l'abbigliamento da

Il corto e simpatico giubbetto Colmar è realizzato con lo speciale nailon foderato di una patina metallizzata. E' altamente termico e leggerissimo, serve egregiamente per lo sci estivo e anche per la pratica del golf. Il tessuto usato, infatti, è talmente morbido e impalpabile che non produce nessun rumore muovendosi.

Tuta due pezzi della Colmar. Leggerissime, di minimo ingombro (sono infatti tascabili), le tute hanno una linea semplicissima ma allo stesso tempo elegante. Il tessuto con cui sono realizzate è uno speciale nailon, dall'aspetto normalissimo, ma dalle eccezionali prerogative. All'interno è spalmato di una patina metallizzata con speciale procedimento a induzione. La superficie interna riflette così il calore del corpo.

La Sorgente Alpina presenta, accanto alla sua sempre più perfezionata collezione da sci, anche un nutrito campionario di capi da doposci. Un elegantissimo trinomio: maxigonna e pantaloni scozzesi leggermente svasati sul fondo si accompagnano a un leggero pullover bianco a lavorazione verticale, con cinturetta appoggiata sui fianchi e chiusa da una simpatica fibbia di tartaruga.

sci e da doposci era diventato un tutto inscindibile. Si scia come si cammina: via gli scarponi e su gli stivali di pelo. I pantaloni rimangono sempre quelli, di linea diritta, eleganti, perfettamente elasticizzati e impermeabili, adatti sia per lo sport che per l'albergo.

D'estate il discorso si fa ancora più vasto. L'abbigliamento da sci assume nuovi ruoli: barca, vela, motoscafo, motocicletta. I piccoli giubbetti di nailon piuma, leggeri e comodissimi, vivacizzati dalle strisce bicolori sulle maniche, che vediamo sfrecciare sulle grosse moto oggi di moda, sono gli stessi che vediamo sulla neve del Livrio. La Arvil ne ha un nutrito campionario e ne vende moltissimi: sono praticissimi, di minimo ingombro, insomma « incontrano » il gusto dei giovani. Indovinatissimi (sempre della ditta Arvil) i giubbotti a vento in nailon, « neve-mare », interamente foderati in ciniglia. Adatti soprattutto agli sport nautici, grazie alla perfetta impermeabilità e ai vantaggi offerti dall'imbottitura di spugna, sono usati disinvoltamente per lo sci. Dalla Francia firme importanti come Fusalè, Lothar, « V de V », propongono agli « aficionados » dello sci estivo, una nuova maniera di vestire sulla neve. Lothar è sbrigativo: gli stessi completi estivi di cotone azzurro marezzato che furoreggiano al mare, previo un trattamento matelassé, vengono riproposti per la montagna. Sono allegri, colorati, nuovi ma già simpaticamente noti, originali ma praticissimi e perciò vanno a ruba. « V de V » lancia gli « hot pants » completati da corti giacchini (il tutto in daino impermeabilizzato) per lo sci. Le ragazzine, naturalmente, ne vanno pazze.

La collezione di Fusalpè più completa, più « costruita », ma altrettanto inedita. I tessuti sono il cotone poliestere, antiacqua leggerissimo e traspirante e il cotone-cinz. Le cosiddette tinte unite non esistono: i colori vedetta sono i colori spenti e sempre ad effetto mélange. Per il resto la fantasia impera. Righe, quadretti, scozzesi e miriadi di fiorellini liberty. La linea è una sola: tute sbracciate, coordinate a giacchine a vento. Se è caldo si scia senza giubbetto, in tuta e golf. Il pullover non è più il classico pullover a tinta unita: la moda esige, anche per lo sci, qualcosa di più, qualcosa di pop. I pullover sono diventati più leggeri più confortevoli, per niente ingombranti e molto attillati. Ci sono i pullover con toppe contrastanti e coloratissime sotto le ascelle e ai gomiti e c'è la serie dei capi in filato fantasia dai toni fusi che bene si abbinano, nei colori spenti, alle tute di moda.

Di linea meno audace, ma altrettanto attuale, soprattutto nella scelta dei materiali e negli accorgimenti tecnici, il campionario della Colmar si avvale di due tessuti base: lo spinnaker e uno speciale nailon trattato con procedimento a induzione. Con il primo tessuto viene realizzata una serie di indumenti per sci e per vela; il secondo viene usato esclusivamente per giacche a vento dai molteplici usi, quali lo sci, il motoscafo e persino il golf.

SCI ANNI VENTI

UN AMICO CI INSEGNO' I SEGRETI DELLA "RASPA"

Valsassina, paese di sogno. Distesa dietro il gruppo dolomitico delle Grigne, capitato chissà per quale scherzo della natura a sessanta chilometri da Milano, densa di storia, ricca di pascoli e di malghe, la Valsassina è una delle più affascinanti valli lombarde: un paesaggio sempre mutevole e suggestivo, roccia e bosco, prati e strapiombi, una serie di paesi, dove l'industria si accoppia al turismo: Ballabio, Barzio, Cremeno, Moggio, Pasturo, Introbio, Primaluna, su fino a Taceno ed al miracolo di Premana in Val Varrone, dove sembra d'essere fuori dal mondo. Per il turismo invernale e in particolare per lo sci, la Valsassina oggi allinea tre funivie, Bobbio, Artavaggio e Pian delle Betulle sopra Margno; una ventina di skilift, scuole di sci, alberghi e rifugi in quantità, un'attrezzatura di prim'ordine: il tutto a settanta chilometri da Milano, un'ora e mezzo di macchina o giù di lì. E una fungaia di ville, villette, condomini, grattacieli (ahimé!), dove i milanesi trovano (quando li trovano) un po' di pace, di silenzio, di verde.

Ma ai nostri tempi, ai tempi eroici dello sci, poco più di quaranta anni fa, la Valsassina era, in fatto di attrezzature, allo zero assoluto. Tre o quattro ville a Barzio, a Cremeno, a Introbio; qualche alberghetto « con alloggio e stallazzo », un paio di rifugi, dove capitava qualche « matto » ad ogni morte di papa, diretto in Grigna o al Pizzo dei Tre Signori, magari con alpenstock e passamontagna. Tutto lì. La strada automobilistica del Pian dei Resinelli, all'attacco della Grigna meridionale, la « Grignetta », era di là da venire; a Moggio ci si arrivava con la mulattiera; a Introbio ci si fermava ad ammirare la cascata della Troggia, come se fosse il Niagara; a Premana parlavano ancora con l'accento veneto, le stradine si chiamavano « calli » e la piazza « campo » in omaggio a San Marco. E i piani di Bobbio e di Artavaggio, che oggi vedono migliaia di sciatori, erano più deserti dell'Antartide. Eppure qualcuno li aveva scoperti fin da allora: noi, per esempio. Ci arrivavamo a piedi, un paio d'ore di salita, da Moggio o da Cremeno o da Barzio, carichi di sacchi e magari con gli sci ai piedi. E si trovava sempre, lassù, una baita aperta dove rifugiarci e dove magari passare la notte, rannicchiati nel fieno. Giorni ed ore indimenticabili, nel silenzio assoluto della montagna ancora vergine, certe albe e certi tramonti che sembravano autentici doni di Dio, certe discese a perdifiato in un turbinio bianco di neve farinosa...

La traversata da Bobbio ad Artavaggio era una delle gite più affascinanti, che non sempre si poteva fare sia per le condizioni della neve che per la scarsa abilità di noi sciatori; era un'autentica avventura, non priva di rischi, lungo un vallone chiamato « valle dei camosci ».

E fu proprio in Valsassina che un amico valligiano ci insegnò i segreti della « raspa », un comodissimo mezzo di frenata e di arresto che oggi farebbe ululare di raccapriccio il più mediocre dei discesisti. I bastoncini (che allora erano di castagno o di solido nocciolo) ben piazzati a sostenere il peso del corpo rannicchiato e quasi seduto... e giù senza paura! Oppure cosa molto più complicata, ma con una certa eleganza, bastoncini riuniti in una sola mano, a monte, peso del corpo appoggiato sopra e via!, si riusciva perfino a girare, senza bisogno del « telemark » o di altre diavolerie. La traversata da Bobbio ad Artavaggio era una delle gite più affascinanti, che non sempre si poteva fare sia per le condizioni della neve che per il grado di abilità di noi sciatori; era un'autentica avventura, non priva di rischi, lungo un vallone chiamato « valle dei camosci », probabilmente perché di camosci non c'era neppure l'ombra. Ma, camosci a parte, la traversata era uno dei pezzi forti della zona e quando uno ce l'aveva fatta ne parlava per dei mesi e tutti lo guardavano con una certa ammirazione.

Erano altri tempi, si sciava in un'altra maniera, senza funivie nè skilift, con un altro spirito e con una mentalità diversa. Non migliore, né peggiore di quella degli anni Settanta. Diversa: un'altra cosa. Ci divertivamo e ci fratturavamo il malleolo esattamente come oggi, avevamo diciott'anni e ignoravamo tutto sulla fissione dell'atomo e sui carburatori a doppio corpo. Però era bello lo stesso. Castelli, Bianchi, Uboldi, vecchi amici di un tempo lontano, dove siete mai? E tu, Mariolina, e tu Sofia, che eravate guardate con occhio molto severo dal parroco di Moggio, perché andavate alla prima Messa in pantaloni, che fine avete fatto? Qualcuno ci ha lasciato le penne in Africa o in Russia; Bianchi è finito sotto il piombo fratricida; Uboldi è commendatore del Santo Sepolcro ed ostenta una pancia così; un altro, minacciato dagli infarti, s'è sentito proibire la montagna dal cardiologo di fiducia; Mariolina è nonna e non porta più i pantaloni, una nonna in pantaloni fa ridere, dice; e mio figlio che ha vent'anni, beato lui, e che s'è comprato gli sci da sessantamila, mi guarda, quando parliamo di queste cose, con una certa aria di commiserazione. Ma tant'è. In fondo a un baule ci sono ancora un paio di scarponi chiodati, verdi di muffa e i pantaloni grigioverdi alla zuava, rosi dalle tarme. E sono tutto quello che mi rimane.

POMPEO GRASSI

NOTIZIARI REGIONALI

"SÌ" DEI SINDACI AL PIANO VEDEFOR

Il piano Vedefor (sigla che unisce le prime sillabe di Veglia, Devero e Formazza) è stato presentato recentemente ai sindaci dei Comuni interessati, che sono gli otto Comuni più settentrionali della provincia di Novara: Formazza, Baceno, Premia, Crodo, Trasquera, Varzo, Crevola d'Ossola e Montecrestese. L'adesione è stata entusiastica. Che cos'è, a grandi linee, il piano Vedefor? Un piano di sviluppo turistico del comprensorio costituito dalle valli Cairasca, Devero, Antigorio e Formazza. Un'iniziativa colossale, destinata a trasformare letteralmente il volto di una zona tra le più turisticamente interessanti d'Italia.

Il primo studio Vedefor, pubblicato nel '68 dalla Camera di Commercio di Novara, prevedeva l'apertura dell'asse sciistico Sempione-Riale-Sempione, un percorso da compiersi parte in sci, parte con mezzi meccanici di risalita e della lunghezza di circa 60 chilometri sia in andata che in ritorno. Individuava, inoltre, ampi territori per lo sci invernale ed estivo. Il primo Vedefor prevedeva anche la creazione di poli di sviluppo nelle località Veglia, Devero, Ponte Formazza, Riale e Val Toggia ed un incremento della ricettività turistica di quattromila letti. Il miglioramento delle comunicazioni, l'apertura della strada del Passo San Giacomo alla Valle Bedretto, l'adeguamento dei servizi ed altre previsioni completavano il piano.

E siamo al Vedefor definitivo. Quali gli obiettivi e quali gli strumenti? L'obiettivo principale è quello di risollevare il tenore di vita degli abitanti del comprensorio accrescendone il reddito. Il territorio è degli abitanti della valle e costituisce la sola loro ricchezza (i terreni sono per la stragrande maggioranza di proprietà dei Comuni) e loro deve restare perchè si esclude a priopri ogni operazione che tenda ad estraniare gli abitanti e gli Enti locali dai benefici che deriveranno loro dalla realizzazione del piano. Per la realizzazione del piano si pensa ad un consorzio o a una società mista tra capitale pubblico e privato. Quest'ultima soluzione è quella che è stata adottata in Francia per problemi analoghi, cioè per la creazione delle stazioni invernali di Courchevel, La Plaigne e Flaine. L'attuazione del piano è prevista in due fasi successive, la prima della durata approssimativa di cinque anni, la seconda di durata dipendente dallo sviluppo della predetta.

L'analisi del patrimonio naturale è stata volta ad individuare i due principali fattori promozionali dello sviluppo turistico in montagna: i territori per lo sci e, più in generale, le bellezze ambientali del paesaggio. Il gruppo di progettazione fa capo all'architetto Cesare Mercandino, di Milano.

Il gruppo dei premiati del campionato sociale del « Pordenone ».

PORDENONE A QUOTA 1000

Mille soci, un bel record! Complimenti allo Sci Cai Pordenone che ha raggiunto e superato, primo in Italia, un così elevato numero di adesioni. Un successo meritato che deriva da molti anni di tenace e cospicuo lavoro e quindi giustamente premiato il 22 novembre scorso a Udine nel corso dell'assemblea del Comitato Carnico-Giuliano della Fisi. In tale occasione il presidente federale Omero Vaghi consegnò al presidente dello Sci Cai Pordenone, Giancarlo Predieri, una coppa per i successi ottenuti nell'opera di diffusione dello sci divenendo la prima società in Italia per numero di tesserati.

Ecco una breve storia della vita di questo sci club che vincendo ogni concorrenza è riuscito ad affermarsi per la sua solida struttura organizzativa. Piancavallo, 20 marzo 1927: un papiro, conservato nella sede della società, come testimonianza di una gara di sci, prima attività organizzata dal neo-Sci Cai Pordenone. E sempre sulle piste di Piancavallo si è svolta anche la maggior parte dell'attività organizzata del club. Proprio su questo altipiano, infatti, ha avuto inizio e prosegue tuttora quella che è forse l'iniziativa di maggior rilievo: i corsi settimanali di sci. Gli inizi furono in realtà piuttosto pionieristici, con pernottamenti in locali senza riscaldamento, maestri di sci fatti venire appositamente da Cortina, un solo skilift di poche decine di metri. Oggi i corsi riscuotono un successo indiscutibile. La vita del club prosegue a ritmo incalzante con creazioni di grande importanza. Nasce la Scuola nazionale di sci di Piancavallo. Vengono istituiti i corsi domenicali di sci a Cortina.

Tutte queste iniziative razionalmente istituite dallo Sci Cai Pordenone, hanno contribuito ad avvicinare i giovani allo sci, alla valorizzazione di una nuova zona turistica, a sensibilizzare la massa allo sport che ha la sua realizzazione più completa nello sci. Per quanto riguarda l'organizzazione di manifestazioni agonistiche lo Sci Cai Pordenone ha dimostrato di poter fare bene a vari livelli.

Nel '68-69 e nel '69-70 lo Sci Cai Pordenone ricevette il Premio della Fisi per il maggior incremento di soci e nel '69 la targa d'argento da parte del Coni in riconoscimento della massiccia opera di propaganda svolta con i corsi di sci.

AUTO + SCI IN ALTA VALTELLINA

Prove automobilistiche a Bormio e prove di sci al Passo dello Stelvio, tutte valevoli per la prima Autosciatoria Set che si svolgerà a Santa Caterina Valfurva i giorni 9, 10 e 11 luglio. La manifestazione è stata organizzata dal Set Club International, sodalizio nato dalla fusione dello Sci Club Scarpone con lo Sporting Club Est Milano. Il giorno 5 luglio si chiudono le iscrizioni che vengono accettate fino a un massimo di settanta equipaggi. Una perfetta organizzazione tecnica impone ai concorrenti di attenersi strettamente alle clausole imposte, per non incorrere in penalità o squalifiche. Il giorno 9, presso il Park Hotel di Santa Caterina Valfurva, avrà luogo la punzonatura e dovrà essere consegnata alla giuria la scheda di partecipazione.

Il giorno successivo le vetture partiranno da Santa Caterina Valfurva per raggiungere la pista « Kart » di Bormio. Da qui avrà inizio la prima prova auto, prova di velocità che consiste nel percorrere nel minor tempo possibile un tracciato delimitato da ostacoli. Per ogni ostacolo abbattuto e non ripristinato verrà conteggiata una penalità, in ragione di un minuto. Dopo un nuovo raduno dei concorrenti, avrà inizio la seconda prova identica nel percorso alla prima, ma più complessa poichè gli equipaggi dovranno fermarsi ad ogni indicazione della giuria e partecipare a giochi o quiz. L'ordine di arrivo delle auto sarà valido come ordine di partenza per i concorrenti della gara di sci (slalom gigante). La gara sciatoria si svolgerà il giorno 11 al Passo dello Stelvio e concluderà la manifestazione.

La classifica finale dell'Autosciatoria verrà stilata in base alla somma dei punteggi delle prove automobilistiche con quelli della prova sciatoria (il tempo della gara di slalom verrà moltiplicato per due).

UN INVERNO CHE NON FINISCE PIU' A OROPA - MONTE CAMINO

Quest'anno a Oropa Mucrone la stagione sciistica ha chiuso il 30 giugno. Notizia sensazionale, di quelle che lasciano a bocca aperta. Il nome di Oropa Mucrone è stato sempre, e a torto, tenuto in poco conto dagli sciatori d'estate. La neve quest'anno è stata particolarmente generosa con Oropa, proprio per permetterle di riscattarsi da questa posizione di inferiorità rispetto alle « grandi » come Stelvio, Cervinia-Plateau Rosà, Livrio, eccetera. A ragion veduta questa stazione sciistica, che a breve distanza da Biella offre un'ottima palestra per lo sci estivo, merita un discorso quanto meno obiettivo. In linea generale la stagione sciistica al Mucrone va fino al 15 maggio, ma da tre anni arriva fino al 30 maggio o addirittura al 15 giugno. L'innevamento, come abbiamo già detto, molto prodigo mantiene le piste in ottime condizioni di percorribilità; efficiente l'approntamento tecnico degli impianti di risalita grazie all'instancabile attività degli organizzatori locali; costante l'attività della Scuola di sci del Mucrone, magistralmente diretta dal maestro Giovanni Ramella.

Ma causa prima di questa « proroga » della stagione sciistica è la messa in funzione della pedana intermedia alla nuova cabinovia del Camino che permette di esercitare lo sci dalla punta (quota 2391) scendendo a 2060 metri, quota della pedana. Si possono effettuare, grazie a questa piattaforma che è stata costruita sul cosiddetto « piano al termine del Canalino », entusiasmanti discese lungo la pista Gendarme. Previsto inoltre il ripristino del servizio alla funivia dell'Antecima e relativa apertura dell'omonima pista in condizioni pressoché invernali.

Facile rendersi conto degli innegabili vantaggi che offre Oropa Mucrone come stazione sciistica perfettamente attrezzata, nonchè delle comodità di accesso. Oltre a ciò, una perfetta organizzazione agonistica (molte sono le gare in programma per la prossima stagione), può valorizzare ulteriormente la zona. Il 10 giugno lungo il « plateau » sottostante la Cappelletta del Monte Camino, si è svolta la Coppa estiva Mucrone, gara di slalom gigante, organizzata dalla Società Funivie in collaborazione con la Pietro Micca di Biella. Il 4 luglio, una gara amichevole che avrà luogo sull'Antecima; il 18 luglio una gita sciistica con discesa alla Baita Amici.

LA COPPA ESTIVA AL CAI BIELLA

La Coppa Estiva Mucrone di slalom gigante è stata conquistata dallo Sci Cai Biella per merito di Deon, Grava e Staich. La manifestazione, indetta dalle Funivie del Mucrone in collaborazione con la Pietro Micca di Biella, ha avuto un grosso successo tecnico e spettacolare. La pista, tracciata dal maestro Giovanni Ramella, si è snodata sulle pendici del Monte Camino.

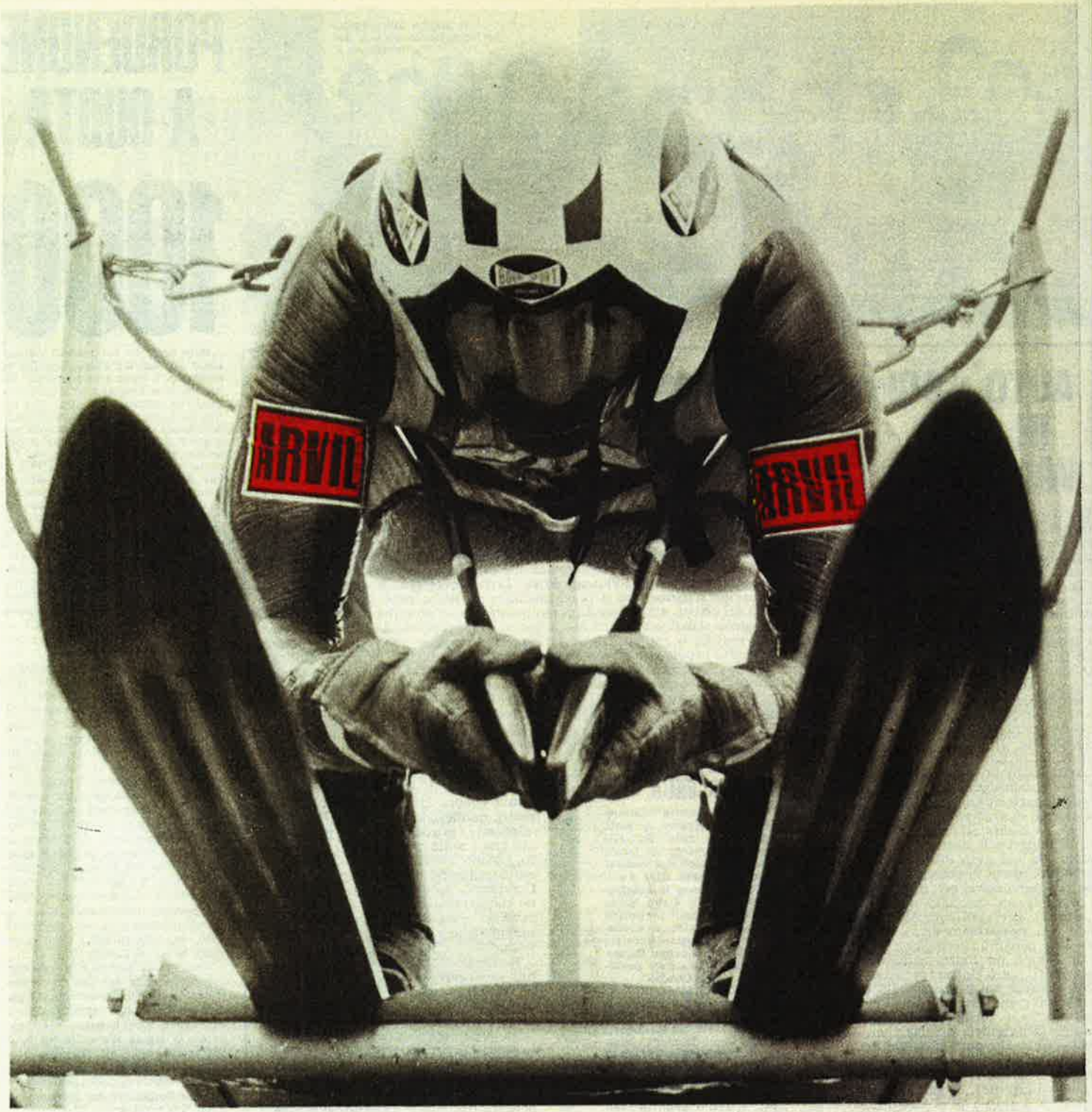
JUNIORES MASCHILE: 1. Umberto Giardini (Vercelli); 2. Francesco Campigli (Biella). - **ALLIEVI MASCHILE:** 1. Alessandro Campigli (Biella). - **SENIORES MASCHILE:** 1. Paolo Zucco (Vercelli); 2. Giuseppe Girelli (Favaro); 3. Vittorino Annuiti (Valle Oropa); 4. Mario Deon (Biella); 5. Giorgio Gilardi (Pietro Micca); 6. Piero Grava (Biella); 7. Luigi Ricci (Pietro Micca); 8. Nito Staih (Biella); 9. Nanni Serralunga (Biella); 10. Franco Cascio (Vercelli).

PISTE DA SCI

- formazioni
- spianamenti con BULLDOZER speciali
- bonificazioni
- rinverdimenti
- e servizi speciali progettazione con ESPERTI di fama internazionale

▶ IMPRESA COSTRUZIONI KOFLER & CO. S.A.S.
39030 VALDAORA / BZ

KOFLER



Antonio Sperotti con la nuova tuta Arvil (Mod. High Speed) realizzata con tessuto Superflex della Mectex, ha superato, all'Autodromo di Monza, il muro dei 190 km orari. Le prove hanno avuto luogo allo scopo di selezionare nuovi materiali da impiegare al KL.

Arvil

AD ALTA VELOCITÀ!

con tessuto Mectex superflex®

Arvil
abbigliamento sportivo

20149 MILANO
VIA DEI CIGNOLI, 9
TEL. 3086003 3081558

Potete vincere uno scattante paio di sci

fuegoghiaccio

partecipando al concorso/inchiesta

RICHIEDETE SUBITO IL QUESTIONARIO AL VOSTRO SCI CLUB, COMPILATELO E SPEDITELO ENTRO IL 10 AGOSTO. FRA UN MESE POTRESTE ESSERE UNO DEI FORTUNATI POSSESSORI DI UNO SCI ECCEZIONALE.

AUT. MIN. CONCESSA